



CARMIT HAVA – FRANCESCO SENATORE – GABRIELLA TRICARICO

Gli Abravanel e il commercio del grano nel Regno di Napoli nel XVI secolo. Novità dalla Collezione Stern e dall'Archivio di Stato di Napoli*

1. La collezione Moritz Stern

Nel 1941 Yosef Stern donò all'Archivio Centrale per la Storia del Popolo Ebraico di Gerusalemme (The Central Archives for the History of the Jewish People, Jerusalem) l'archivio di suo padre Moritz (*Sammlung Moritz Stern*), costituito da schede, trascrizioni, appunti relativi alle sue ricerche storiche, corrispondenza scientifica e documentazione relativa alle sue attività professionali.¹

Nato a Steinbach presso Fulda nel 1864, morto a Berlino nel 1939, Moritz (detto Moshe) Stern fu rabbino e storico, nonché bibliotecario dal 1905 e direttore dal 1920 della Biblioteca della comunità ebraica di Berlino (Bibliothek der Jüdischen Gemeinde Berlin), che grazie a lui divenne una delle maggiori biblioteche ebraiche in Europa e fu arricchita da un Museo a partire dal 1917.²

* Carmit Hava ha eseguito le ricerche archivistiche nella National Library of Israel e ha contribuito significativamente alla proposta d'identificazione di Yosef Abravanel (§ 2). Francesco Senatore è autore del § 1 e dell'edizione dei documenti II-V; Gabriella Tricarico dei §§ 2-5 e dell'edizione dei documenti I, VI-VIII. Tutti i link dei siti internet citati erano attivi al 16 novembre 2025.

Abbreviazioni:

ASNa = Archivio di Stato di Napoli;

CAHJP, *Stern* = Central Archives for the History of the Jewish People, Jerusalem, *Sammlung Moritz Stern*.

¹ L'inventario della *Sammlung Moritz Stern* – P17 è nel sito <https://www.nli.org.il/en>.

² C. Wilke, "Stern, Moritz", in *Neue Deutsche Biographie*, vol. 25, Duncker & Humblot, Berlin 2013, 281-282, versione in rete (<https://www.deutsche-biographie.de/pnd133524019.html#ndbcontent>).

Moritz Stern è autore di numerosi studi sulla storia degli ebrei in Europa, in particolare in Germania e in Italia.³ Nel 1891 fece ricerche in archivi e biblioteche austriache e italiane. È probabile che sia venuto personalmente a Napoli, dove fece o fece fare ricerche nella Biblioteca Nazionale e nel Grande Archivio, oggi Archivio di Stato. Qui forse commissionò a studiosi e archivisti locali una serie di trascrizioni.⁴ Il risultato di questa attività è contenuto in tre unità archivistiche della *Sammlung Moritz Stern*: le n. 1215, 1216, 1217. Schede e trascrizioni non sono di mano di Stern, che intervenne a penna o a matita ai margini con *notabilia* e rinvii, oltre che predisponendo un frontespizio.⁵

L'unità 1215 (4 cc.) contiene la trascrizione di un memoriale della seconda metà del Cinquecento contro Giacomo Geraldino, converso incaricato dell'espurgazione dei libri a stampa ebraici, e Andrea de Monti. Il memoriale, contenuto nel ms Branc. V E 16, f. 287 della Nazionale di Napoli, fu edito da Stern nella sua raccolta di fonti sull'atteggiamento dei pontefici nei confronti degli ebrei (1893).⁶

L'unità 1216 (21 cc.), identificata nell'inventario con il titolo, che compare a p. 15, *Archivio di Stato: registi di documenti riguardanti ebrei 1274-1500*, è data 1891 e contiene informazioni reperite da Stern o da chi lavorò per lui a Napoli. Dopo la notizia dal ms Branc. IV H 72 (pp. 1-2), si succedono l'indicazione dei noti repertori disponibili in Archivio (Sigismondo Sicola, Gennaro Chiarito), gli elenchi dei fondi archivistici utili per reperire informazioni sugli ebrei nel regno fra XIII e XVI secolo e qualche descrizione sommaria di documenti. Si tratta perlopiù degli stessi fondi che sarebbero stati oggetto degli spogli di Ferorelli,⁷ quasi tutti distrutti nel 1943, sicché le pur scarse citazioni di Stern potrebbero essere di un qualche interesse.⁸ Per la ricostruzione dei registri angioini, tuttavia, c'è ben poco (cc. 16-17).

³ Moritz Stern, 1864-1939. *Bibliographie seiner Schriften und Aufsätze*, zusammengestellt von Yosef Stern, Jerusalem 1939, ristampa 1990.

⁴ Al momento non sono state reperite tracce di Stern nel fondo *Segretariato* dell'ASNa.

⁵ Queste osservazioni sono state fatte da F. Senatore sulle riproduzioni, non sugli originali.

⁶ M. Stern, *Urkundliche Beiträge über die Stellung der Päpste zu den Juden. Mit Benutzung der Päpstliche Geheimarchivs zu Rom*, Fiencke, Kiel 1893, 161-162, n. 155. Quasi tutti i documenti editi provengono da quello che allora si chiamava Archivio Segreto Vaticano.

⁷ N. Ferorelli, *Gli Ebrei nell'Italia meridionale dall'età romana al secolo XVIII*, Il Vessillo Israelitico, Torino 1915; ried. a cura di F. Patroni Griffi, Dick Peerson, Napoli 1990.

⁸ Citazioni da ASNa, *Sommario, Commune* 29, 33, 34, 36, 40, 30 (CAHJP, Stern, P17 – 1216, p. 4); *Sommario, Esecutoriale; Sommario, Privilegiorum; Registro di lettere commissionali; Sommario, Registrum Commissionum seu Commune* (pp. 6-7); *Sommario, Curie* (p. 7), *Commune* (p. 8);

Più interessante, perché contiene un piccolo dossier, è l'unità 1217, di 58 cc., inventariata come "Copie di documenti riguardanti ebrei sefarditi nel regno di Napoli e in particolare la famiglia Abravanel". Essa corrisponde a una fase ulteriore del lavoro, quella della trascrizione integrale dei documenti ritenuti più interessanti, giacché una delle notizie sugli Abravanel, in particolare Letizia, è già in 1216, c. 5 ed è richiamata nel relativo frontespizio. Su questo dossier è fondato il presente lavoro.⁹

2. Yosef e Letizia Abravanel

La vicenda documentata dalle carte Stern risulta complessa, anche perché si protrasse lungamente dal momento che coinvolse, alla morte di Yosef Abravanel, prima la moglie Letizia e poi anche il figlio Samuel. Punto di partenza è un contratto di compravendita stipulato fra Yosef e soci (Leone e Ya'aqov Abravanel) e la Regia Corte nel 1501-1502 per una considerevole quantità di grano.¹⁰ Il relativo pagamento da parte della Corte, per il quale furono prodotti numerosi atti (suppliche, sentenze, consulte, mandati ecc.) si completò oltre quarant'anni dopo. Letizia, pur protetta dalle autorità e da provvedimenti inequivocabili in suo favore, subì evidentemente l'anti-giudaismo dei suoi tempi, o semplicemente l'indifferenza degli ufficiali regi verso di lei, ebrea e donna.

Il «partito delle tratte» presenta elementi di interesse non solo perché fornisce nuove informazioni sul coinvolgimento della famiglia Abravanel nelle attività commerciali del Regno, ma anche perché consente di riflettere sul

Sommaria, Privilegi del Collaterale (p. 8). A p. 7 si citano i *Libri diversorum*, che non possono corrispondere *Registrum Diversarum Literarum Regie Camere* ora con collocazione *Sommaria, Diversi*, I numerazione, 132. A pp. 9-10 ci sono meri elenchi di serie archivistiche (*Pergamene della regia Camera della Sommaria; Autografi aragonesi o Lettere regie*; registri della cancelleria aragonese (*Commune, Exterorum*), un *Liber rubeus; Privilegi del Collaterale, Sommaria Esecutoriale*. Qualche altra citazione si trova a p. 11 (*Sommaria, Commune* 36) e a pp. 12-13 (*Sommaria, Commune* 21, *Privilegium* 50), dove si ricordano anche i *Partium* della Sommaria, che – come noto – esistono ancora, e a pp. pp. 13-14 (*Privilegium* 63, *Privilegium* 43), pp. 17-18 (*Sommaria, Commune*, 29), pp. 18-19 (*Privilegium Curie*).

⁹ Nel frontespizio, a c. 1, si legge «Neapel | Staatsarchiv» e, in basso a destra «Abgegriffen», a segnalare probabilmente la ricezione della trascrizione da parte di Stern.

¹⁰ Nel doc. II, 8b, vi è una discrepanza sull'effettiva quantità di grano acquistata da Yosef Abravanel e dai suoi soci, Leone e Ya'aqov Abravanel. In un caso, infatti, viene detto che l'acquisto è per 2.000 carri di grano mentre, in un altro passo dello stesso inserto, la quantità è di 1.000 carri. Potrebbe trattarsi di errori di trascrizione.

rapporto che la famiglia intrattenne con la Corona spagnola, per interessi economici ma anche perché la collaborazione finanziaria con la monarchia era una garanzia in termini di protezione.¹¹ I documenti fatti trascrivere da Stern, come si è detto distrutti nel 1943, aprono alcuni squarci sui meccanismi di gestione degli appalti delle risorse produttive del Regno da parte della Corona. Per comodità del lettore forniamo nella Tabella 1 una cronologia degli eventi principali, attestati dai documenti editi in Appendice:

TABELLA 1. CRONOLOGIA

[1501/02]	Contratto di compravendita di grano fra la regia Corte e Yosef Abravanel e soci
1502, settembre 20 Barletta	Prima sentenza che condanna il fisco regio a corrispondere la parte restante di grano che Yosef e soci hanno già pagato
1507, ottobre 13 Napoli	Seconda sentenza che condanna il fisco regio a versare 7.210 ducati a Letizia, in qualità di erede del marito Yosef Abravanel, per la parte restante di grano acquistata e mai ricevuta
1514, gennaio 13	A seguito di una consulta, il viceré Ramon de Cardona sollecita un accertamento per la mancata esecuzione della sentenza del 1507
1516, gennaio 25	A seguito dell'accertamento eseguito probabilmente in Sommaria, il credito di 7.210 ducati viene ridotto a 5.825. Letizia ne abbuona altri 825, sicché il suo credito è fissato in 5.000 ducati
1516, marzo 12	La Sommaria, dietro richiesta di Letizia, concede alla donna tratte (diritti di esportazione) di grano per la somma di 5.000 ducati

¹¹ N. Zeldes, "Conversos, Finance, and Military Campaigns in the Reign of Ferdinand the Catholic", *Journal of Levantine Studies* 6 (2016) 107-127: 117-118. Sulle attività degli Abravanel nell'esportazione dal Regno di sale, olio e soprattutto grano v. F. Patroni Griffi, "Circolazione di élites nel Mediterraneo occidentale: le attività economiche degli Abravanel in Italia meridionale (1492-1543)", *Revista d'història medieval* 6 (1995) 111-121. Qui si trova notizia del «partito delle tratte» e si pubblica il mandato del viceré Pedro di Toledo di citato *infra*, nota 32.

1525, agosto 30	Viene ribadito l'ordine di pagamento dei 5.000 ducati
1528, gennaio 30	Idem
1534, gennaio 29	Viene accertato che Letizia non ha mai ricevuto i 5.000 ducati a lei dovuti
1538, marzo 9	Una consulta accerta nuovamente che il debito non è stato pagato
1538, ottobre 30	Ordine di concedere a Letizia franchigia sulle tratte di grano per 5.825 ducati
1539, febbraio 26	Ordine in favore di Letizia e del figlio Samuel per le tratte sufficienti a coprire il debito della Corte
1539, marzo 17	Ordine in favore di Letizia per la franchigia sull'esportazione di grano (ducato 5.825)
1539, marzo 29	L'ordine viene ribadito perché il documento relativo era andato perduto
1543, maggio 13	Si concede a Letizia, non essendo stati attuati i decreti precedenti, di esportare vettovaglie e grano con franchigia per 4.000 ducati «per cunto de magior summa».

Sebbene la vicenda sia ben illustrata nelle trascrizioni raccolte da Stern, permangono diversi elementi che meritano di essere approfonditi. La difficoltà principale risiede nell'identificazione del marito di Letizia, Yosef Abravanel, morto tra l'ottobre del 1507 e quello dell'anno successivo.¹² L'operazione risulta particolarmente ardua per l'endogamia all'interno della famiglia allargata Abravanel e l'abitudine a dare ai figli gli stessi nomi. Tra la fine del Quattrocento e gli inizi del Cinquecento sono presenti almeno tre Yosef nella famiglia Abravanel. Le loro vicende biografiche, come vedremo, si intrecciano

¹² Nel doc. II, 6 edito in Appendice, che è una lettera di Carlo V a Charles de Lannoy, viceré di Napoli, è citata una sentenza, datata Barletta 13 ottobre 1507, che riconobbe a Yosef Abravanel un credito di 7.200 ducati, ridotto poi a 5.825 ducati, maturato nei confronti della Regia Corte in virtù del grano pagato ma mai ricevuto. Nel doc. I, invece, nella lettera inviata dalla Sommaria a *Petro Case Sages*, 11 ottobre 1508, compare Letizia Abravanel in qualità di beneficiaria della somma perché erede del marito, il *quondam* Yosef Abravanel. È, quindi, verosimile che il decesso di Yosef abbia avuto luogo nell'intervallo cronologico tra i due documenti.

all'interno di diversi documenti già conosciuti e sono ovviamente connesse alle conseguenze dell'editto di espulsione dalla Spagna nel 1492.¹³

Il primo dei tre Yosef è il fratello del celebre don Yiṣḥaq Abravanel, nato a Lisbona (1437-1508), filosofo ed esegeta biblico; su questo Yosef abbiamo poche notizie, non sappiamo se era maggiore o minore di Yiṣḥaq, perché non è noto nel dettaglio l'ordine di nascita dei quattro fratelli (Yiṣḥaq, Yosef, Ya'aqov e Samuel), con tutta probabilità nati dopo le sorelle.¹⁴ Calcolando un intervallo medio di due anni tra le nascite dei quattro fratelli e di almeno due sorelle, possiamo ipotizzare che le nascite fossero comprese in un arco di tempo di dieci anni, fino al 1447 (se Yiṣḥaq, nato nel 1437, fosse stato il primo). Yosef, se fosse stato il minore, sarebbe morto a 60 anni, dunque la mo-

¹³ La bibliografia relativa all'editto di espulsione e alla presenza ebraica in Italia meridionale tra Quattro e Cinquecento risulta vasta e particolarmente variegata. Per un inquadramento si vedano: V. Bonazzoli, "Gli Ebrei del regno di Napoli all'epoca della loro espulsione. I parte: il periodo aragonese (1456-1499)", *Archivio Storico Italiano* 137 (1979) 495-559; 499-509; D. Abulafia, *Spain and 1492: Unity and Uniformity under Ferdinand and Isabella*, Headstart History Papers, Bangor 1992; Id., "The Aragonese Kings of Naples and the Jews", in B.D. Cooperman, B. Garvin (eds.), *The Jews of Italy: Memory and Identity. Studies and Texts in Jewish History and Culture*, University Press of Maryland, Bethesda MD 2000, 82-106; G. Petralia, "L'età aragonese. 'Fideles servi' vs 'regii subditi': la crisi della presenza ebraica in Italia meridionale", in C.D. Fonseca et al. (a c.), *L'Ebraismo dell'Italia Meridionale Peninsulare dalle origini al 1541. Società, Economia, Cultura*, IX congresso internazionale dell'Associazione Italiana per lo studio del Giudaismo, Congedo, Galatina 1996, 79-114; G. Lacerenza, "Lo spazio dell'ebreo. Insediamenti e cultura ebraica a Napoli (secoli XV-XVI)", in L. Barletta (a c.), *Integrazione ed emarginazione. Circuiti e modelli: Italia e Spagna nei secoli XV-XVIII*, Atti del Convegno (Napoli, maggio 1999), Cuen, Napoli 2002, 357-428; N. Zeldes, "Sefardi and Sicilian Exiles in the Kingdom of Naples: Settlement, Community Formation and Crisis", *Hispania Judaica* 6 (2008) 237-265; Ead., "The Mass Conversion of 1495 in South Italy and its Precedents: A Comparative Approach", *Medieval Encounters* 25 (2019) 227-262; Ead., *"The Former Jews of this Kingdom": Sicilian Converts after the Expulsion, 1492-1516*, Brill, Leiden 2003.

¹⁴ Yiṣḥaq Abravanel fu prima al servizio di re Alfonso V di Portogallo, poi dei re cattolici Isabella e Ferdinando. Dopo la cacciata degli ebrei dalla Spagna fu a Napoli, Corfù, Monopoli e Venezia (B. Netanyahu, *Don Isaac Abravanel: Statesman and Philosopher*, Cornell University Press, Ithaca - London 1998⁵). Nella lettera a Yeḥiel di Pisa del 1481, Yiṣḥaq, ricordando le peregrinazioni a cui è stato costretto, cita prima le figlie, poi i figli, il che fa pensare che le donne fossero maggiori di età: C. Cohen Skalli (ed.), *Isaac Abravanel, Letters*, de Gruyter, Berlin - New York 2007, 132-135.

glie Letizia gli sarebbe sopravvissuta almeno per 35 anni, visto che era ancora viva nel 1543, data dell'ultima notizia che la riguarda nei documenti qui pubblicati, quando sarebbe stata evidentemente troppo vecchia per poter viaggiare, evento cui accennano i documenti Stern.

Il secondo Yosef è il figlio di Yişhaq. Nacque a Lisbona nel 1471 e si trasferì nel Regno a seguito dell'editto di espulsione del 1492. A lui Renata Segre attribuisce, sulla base di notizie riportate nei *Diarii* di Marin Sanudo, un rapporto stretto con Consalvo de Córdoba.¹⁵ Non può essere lui il marito di Letizia perché morì a Ferrara nel 1553, ma le notizie discusse da Segre potrebbero essere attribuite proprio al nostro Yosef, come vedremo più avanti.

Infine, il terzo Yosef, anch'egli medico, è il figlio di Samuel, l'altro fratello di Yişhaq e marito di una delle figlie di quest'ultimo di cui ignoriamo il nome. Anche in questo caso le notizie biografiche risultano particolarmente scarse e il fatto che sia omonimo del cugino ed eserciti anch'egli la professione medica contribuisce a creare ulteriore confusione. Anche lui è escluso, perché morì nel 1540.¹⁶

È forse necessario ipotizzare, pur nella totale assenza di documenti, l'esistenza di un quarto Yosef, figlio di un altro fratello di Yişhaq, Ya'aqov (1445-1527).¹⁷ Considerata l'endogamia tipica della famiglia, si potrebbe azzardare che la nostra Letizia fosse proprio un'altra delle figlie di Yişhaq, delle quali non conosciamo il nome.

Quanto a Leone e Ya'aqov Abravanel, soci di Yosef nella vicenda delle tratte, Ya'aqov sarebbe a questo punto il suocero di Letizia: rimasto a Bari sino

¹⁵ R. Segre, "Iberici, ebrei e marrani nel Levante, in Puglia e a Venezia", in Ead., *Preludio al Ghetto di Venezia. Gli ebrei sotto i dogi (1250-1516)*, Ca' Foscari, Venezia 2021, 406-442.

¹⁶ Il secondo e il terzo Yosef sopra nominati sono presenti nella genealogia paterna di Benvenida Abravanel, recentemente pubblicata: S. Temkin, "Benvenida Abravanel's Maternal Family, Birthdate, Birthplace and Descendants", *Sefarad* 84/2 (2024) n. 1223, 1-12, tabella 1, p. 3, generazione A3: Yosef-IA e Yosef-SA.

¹⁷ Consultato da Carmit Hava. Samuel Temkin, che ringraziamo, ritiene, con riferimento al saggio citato alla nota precedente, che «It is possible that Jacob has a son named Joseph ... I have not seen any document supporting this, but I will assume that he did exist and therefore call him Joseph-JA (Josef Abravanel son of Jacob Abravanel, in which case he would be a member of Generation A3 in the Abravanel tree shown in Fig. 1)». Sarebbe dunque nato almeno 30 anni prima di Benvenida, la quale sposò il cugino Samuel di Yişhaq. La differenza di età si spiegherebbe se Benvenida fosse nata da un secondo matrimonio di Ya'aqov. D'altra parte, è possibile che i fratelli fossero più di due, visto che gli Abravanel erano generalmente molto prolifici.

al 1501, si trasferì in seguito a Napoli, dove fu a capo della comunità ebraica cittadina.¹⁸ Leone è probabilmente Yehudah, più noto come Leone ebreo, autore dei *Dialoghi d'amore*, figlio maggiore di Yiṣḥaq, anche lui trasferitosi nel Regno,¹⁹ dunque un cugino del supposto quarto Yosef, il marito di Letizia. Entrambi soci nel contratto di acquisto, con quote differenti, cedettero in momenti diversi il loro credito a Letizia Abravanel: Leone nel giugno 1507, probabilmente mentre era a Napoli prima della sua partenza per Venezia, e Ya'aqov nel 1515.

3. Il «partito delle tratte» fra Yosef Abravanel e la Corte regia

Le prime informazioni relative alla stipula del contratto tra la Regia Corte e Yosef e soci (Leone e Ya'aqov Abravanel) per l'acquisto di una considerevole quantità di grano sono contenute nel doc. II, 8b, nel quale sono ricordate le fasi iniziali del processo che vide contrapposti da un lato la vedova del *quondam* Yosef Abravanel e dall'altro la Regia Corte, condannata a risarcire Letizia Abravanel per la mancata consegna di tutta la quantità di grano acquistata dal marito e dai suoi soci. Nella consulta indirizzata dagli ufficiali della

¹⁸ Alla sua morte, avvenuta nel 1528, tale ruolo fu assunto da Samuel, figlio di Yiṣḥaq Abravanel, che ne aveva sposato la figlia Benvenida (Temkin, "Benvenida Abravanel's Maternal Family"). Nel 1543 si trasferirono a Ferrara divenendo il fulcro della comunità ebraica cittadina. Di Ya'aqov e Samuel come capi della comunità di Napoli parla rabbi David ibn Yahya in una lettera dell'anno 5298 (= 1537/38), A. Marx, "Glimpses of the Life of an Italian Rabbi of the First Half of the Sixteenth Century (David ibn Yahya)", *Hebrew Union College Annual* 1 (1924) 605-624. Cfr. G. Lacerenza, "L'istruzione ebraica a Napoli ai tempi del Toledo: il memorandum di R. David ibn Yahya", in E. Sánchez García (a c.), *Rinascimento meridionale: Napoli e il viceré Pedro de Toledo (1532-1553)*, Atti del Convegno Internazionale (Napoli, 22-24 ottobre 2014), Pironti, Napoli 2016, 179-189.

¹⁹ B. Nardi, "Abarbanel, Giuda, detto Leone Ebreo", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 1, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1960, s.v. Cfr. C. Gebhardt, "Regesten zur Lebensgeschichte Leone Ebreos", in Id. (hrsg.), *Leone Ebreo, Dialoghi d'amore. Hebräische Gedichte*, C. Winters Universitätsbuchhandlung, Heidelberg 1929, 20 (lettera di re Federico d'Aragona in favore di Yiṣḥaq e Yehudah). Secondo Segre, *Iberici, ebrei e marrani*, 431, Leone potrebbe essere identificato con il «maistro Lion, medico et astrologo» citato tra i ricchi marrani che, con base a Lecce, sarebbero stati spie dei turchi. La notizia è data da Francesco Floriani, inviato veneziano presso il Gran capitano, il 9 ottobre 1500 (Sanudo, *Diarii*, t. III, col. 863), ma è priva di fondamento, non essendo Yehudah un marrano e neppure un astrologo in senso proprio. Si veda anche A. Guidi, "C'è un passaggio astrologico nel *Lamento del tempo* di Leone ebreo?", *Bruniana e Campanelliana* 9 (2003) 503-509.

Sommaria al viceré Ramón de Cardona, datata 23 gennaio 1516, vengono citate le due sentenze che donna Letizia aveva prodotto per la richiesta di risarcimento: una datata Barletta 20 settembre 1502, nella quale la Regia Corte era stata condannata a fornire a Yosef Abravanel e soci tutta la quantità di grano acquistata e mai ricevuta, e l'altra emessa a Napoli, il 13 ottobre del 1507, con una seconda condanna al risarcimento in favore di Letizia, in qualità di erede del marito Yosef e soci.

In questo caso agli Abravanel si riconosce non più la quantità di grano residua, ma una somma di 7.210 ducati relativi alla liquidazione dei 200 carri di grano acquistati dalla Regia Corte ma mai consegnati da quest'ultima. Negli atti editi in Appendice non è presente la data della stipula del contratto di acquisto, ma l'identificazione dei due soci di Yosef ci permette di avanzare un'ipotesi: Leone, infatti, trasferitosi a Genova nel 1495 per sfuggire all'arrivo nel Regno di Carlo VIII, ritornò a Barletta, dove risiedeva il padre, solo nel 1501. Se consideriamo la data in cui è stata emessa la prima sentenza in favore di Yosef per il recupero del credito maturato con la Regia Corte, 20 settembre 1502, è possibile ascrivere la conclusione del «partito delle tratte» (cioè il contratto per l'esportazione di grano) nell'intervallo cronologico tra il rientro di Leone nel Regno nel 1501 e la sentenza del 1502.

Più complessa risulta la ricostruzione delle modalità attraverso le quali gli Abravanel riuscirono a concludere un affare di tale portata. Nonostante la discrepanza sull'effettiva quantità di grano acquistata,²⁰ non vi è dubbio che la somma versata dai tre Abravanel risulti considerevole. Anche in questo caso può essere utile analizzare un passaggio riportato in uno dei documenti che ricapitola le fasi dell'azione giudiziaria di Letizia. Nel doc. II, 9, infatti, si dice che a carico della Regia Corte «fue condempnado a dar y pagar a la dicha doña Leticia, como heredera del dicho don Ioseph su marido, y a sus companeros 7.210 ducados por certo partido de trigo que stando aya nuestro gran capitán por nuestro visorey y ofrieron con el en nombre de nuestra Corte». A quanto pare, fu dunque il gran capitano Consalvo/Gonzalo Fernández de Aguilar de Córdoba a fare da tramite per l'affare.

Il riferimento al gran capitano ci riporta a quanto osservato da Renata Segre sui legami tra l'ufficiale del Cattolico e il medico Yosef, figlio di Yişhaq Abravanel. Secondo Segre, *Joseph zudio medico* avrebbe partecipato a diverse missioni diplomatiche per conto del gran capitano; in una di queste, ad esempio, *don Joseph ebreo* svolse funzioni di collegamento tra l'ambasciatore veneto a Napoli Francesco Morosini e lo stesso Córdoba di stanza a Messina. In un'altra occasione, di ritorno dalla infruttuosa operazione navale contro il

²⁰ Vedi *supra*, nota 1.

Turco, il gran capitano ricevette a Siracusa un inviato portoghese, accompagnato sulla galera regia proprio da *domino Joseph, ebreo*.²¹ Yosef medico figlio di Yişhaq fu il protagonista di un'altra vicenda: il 28 febbraio 1505 il gran capitano aveva ordinato al portolano di Terra d'Otranto di consegnare al *nostro dilecto don Iosep Abravanel* 5.580 tomoli di sale acquistati da Yosef, quindi di sua proprietà, in cambio di quelli prelevati da Consalvo, per uso della corte, quando era con la flotta spagnola a Taranto.²²

Riteniamo, diversamente da quanto ipotizzato da Segre, che qui si parli di due diverse persone: *Joseph zudio medico*, al seguito di Lorenzo Suárez de Figueroa, ambasciatore spagnolo a Venezia dal dicembre del 1502, sarebbe il figlio di Yişhaq, identificato nelle fonti come medico; mentre *domino Joseph ebreo* sarebbe appunto il cugino omonimo: Yosef figlio di Ya'aqov, di cui abbiamo ipotizzato l'esistenza, nipote di Yişhaq e marito di Letizia, al quale ben si adatta la notizia dei 5.580 tomoli di sale restituiti al *nostro dilecto don Iosep Abravanel*.²³ Questo affare e quello del grano attestato nei documenti Stern sono compatibili con il profilo di un mercante legato a Consalvo de Córdoba tra il 1501 e il 1502, negli anni in cui quest'ultimo aveva disperato bisogno di liquidità a causa della guerra contro la Francia per la conquista del Regno.

Se l'ipotesi da noi formulata risultasse corretta, ci sarebbe la possibilità di ricavare dai *Diarii* alcune notizie da aggiungere allo scarno profilo biografico del nostro Yosef Abravanel. Il Sanudo scrive prima

Per uno Joseph, ebreo, sta a Trane, qual è richo e molto amico dil capetanio di l'arma', va li a trovarlo, si ha oferto far etc.; et esso nostro orator etiam li à scritto.²⁴

²¹ R. Segre, "Iberici, ebrei e marrani", 406-442. I riferimenti a un *Joseph ebreo* e a *Joseph Abravanel* sono contenuti nel tomo III (anni 1439; 1474, 578; 635; 650; 82) dei *Diarii* di Marin Sanudo a cura di R. Fulin *et al.*, Visentini, Venezia 1879-1902. Nel tomo IV si riferisce a «Joseph zudio medico» Lorenzo Suárez de Figueroa, ambasciatore spagnolo a Venezia dal dicembre del 1502. Renata Segre propone per entrambi queste attestazioni un'unica identificazione, appunto Yosef il medico, figlio di Yişhaq.

²² La notizia è nei *Partium* della Camera della Sommara: C. Colafermina, *Documenti per la storia degli ebrei in Puglia nell'Archivio di Stato di Napoli*, Istituto Ecumenico S. Nicola, Bari 1990, 206-208, doc. 222; ed è ripresa da Patroni Griffi, "Circolazione di élites", 116-117, che non aveva elementi per immaginare che si trattasse di un quarto Yosef. Cfr. C. Colafermina, *Gli ebrei a Taranto: fonti documentarie*, Società di Storia Patria per la Puglia, Bari 2005, 165.

²³ Cfr. nota precedente.

²⁴ Sanudo, *Diarii*, III, 578.

e poi, a seguito all'arrivo della notizia della presa da parte dei turchi di due galee veneziane:

dom Joseph, ebreo, li à ditto [all'oratore della Serenissima], scrivi al capetano di l'armata; qual fa li fatti soi, è homo richo, e vene di Spagna, sta a Trani, che voglij vegnir con l'armata in Levante; e cussi à scritto. Prega la Signoria li lievi di portar bareta zalla.²⁵

Da queste seppur brevi battute possiamo dedurre diversi elementi, primo fra tutti che Yosef Abravanel, ebreo sefardita abitante a Trani, era molto facoltoso e *fa li fatti soi*, espressione che potremmo riferire alla gestione dei suoi affari, anche con la Regia Corte, senza ostacoli. La sua posizione lo spinse a chiedere che la repubblica veneziana lo esonerasse dall'obbligo di portare il segno distintivo degli ebrei, una berretta gialla.

Non si può escludere che questa libertà di azione concessa a Yosef fosse favorita anche dall'attività di sovvenzione economica condotta dall'ebreo attraverso prestiti personali forniti ad alcuni membri della Corte, come nel caso di Francesco Sanchez, tesoriere generale del Regno. In uno dei documenti Stern, infatti, si legge che Yosef aveva consegnato 500 ducati a Juan de Ayvar,

casciero de quondam magnifico Francesco Sanches tunc dispenserò magior et thesoriero generale de quisto regno, per prestito in cunto proprio de ipso dispenserò, como appar per lo libro de dicto dispenserò magior conservato in questa Camera ad contu del dicto Juan de Ayvar a registro 82 et ad cunto de dicto don Ioseph a registro 87 (doc. II, 8b).

Sembra chiaro, quindi, che oltre ad intrattenere un rapporto stretto con il gran capitano, seguendolo in alcuni dei suoi spostamenti oppure raggiungendolo per fargli visita, Yosef avesse contatti diretti con i membri della Corte, e non solo. Dalla lettura dei *Diarii* emerge, infatti, anche un legame diretto con l'ambasciatore veneziano al quale non mancava di dispensare consigli sulle azioni da intraprendere nei confronti del de Córdoba. Il legame con Venezia non stupisce, visto che Trani dal 1495 al 1509 fu sotto il dominio della Serenissima²⁶ e consente di ipotizzare quale fosse la destinazione della quan-

²⁵ Ivi, 650.

²⁶ Approfittando del collasso del regno di Napoli, in preda alla conquista francese, la Serenissima prima occupò nel 1495 Monopoli, Mola e Putignano; poi, nel 1496, ottenne – come pegno per un prestito di 200.000 ducati fatto a re Ferrandino – Otranto, Brindisi e Trani. Sebbene si tratti di un'esperienza durata pochi anni, fino alla disfatta di Agnadello del 1509, si trattò di un'ingerenza di Venezia nel basso Adriatico senza precedenti, vista da

tità di grano acquistato dagli Abravanel. Come afferma Costantini, il “traffico sottovento”²⁷ aveva da sempre rappresentato un punto fondamentale nelle relazioni commerciali di Venezia, con un momento di massima fioritura tra il XIII e il XV secolo.²⁸

In modo particolare, il Quattrocento si profila come un secolo di grandi cambiamenti per l’Adriatico e per il ruolo della Serenissima negli equilibri marittimi di quest’area, nella quale la repubblica mantenne l’egemonia sino alla svolta di inizio Cinquecento. In questo quadro, come afferma Raymond De Roover, «l’area pugliese si presenta come una delle più strategiche: un crocevia fondamentale di quello scambio con, in *export*, derrate, prodotti alimentari e, specialmente, grani; ed in *import*, manufatti e tessuti».²⁹ L’autore identifica proprio nei veneziani il vero motore di tutte le attività commerciali condotte nella regione in questo periodo. Alla luce della documentazione Stern è, quindi, possibile ipotizzare che gli Abravanel, grazie ai loro contatti con la Corona spagnola, abbiano affiancato Venezia nella gestione del circuito commerciale pugliese, costituendo l’anello di congiunzione tra le fasi produttive e quelle di esportazione, dentro e fuori del Regno, del grano pugliese.

Se questa ipotesi può considerarsi probabile per i primi anni del Cinquecento, non vi sono indizi che tale situazione si sia protratta nel tempo, in modo particolare dopo la morte di Yosef. Non sappiamo, infatti, come siano stati gestiti gli affari in seno alla famiglia Abravanel e in che termini la moglie Letizia abbia continuato l’attività del defunto marito.

Non bisogna dimenticare i cambiamenti politici che hanno caratterizzato l’area adriatica a partire dagli inizi del Cinquecento e che hanno messo a dura prova la solidità del controllo veneziano. Una prima battuta d’arresto nei piani commerciali di Venezia è sancita dal conflitto condotto dalla repubblica contro gli ottomani in Albania e nello Ionio, negli anni 1499-1503, che si concluse con la sconfitta della Serenissima. A partire da questo momento, infatti, è possibile registrare l’inizio del declino dell’egemonia economica veneziana,

molti come un atto pericoloso per gli equilibri politici in Italia: E. Ivetic, “L’Adriatico nel Medioevo”, *Atti del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno* 47 (2017) 25-55; si veda anche, più in generale, Id., *Storia dell’Adriatico*, Il Mulino, Bologna 2019.

²⁷ Per “traffico sottovento” s’intende il commercio marittimo che Venezia aveva instaurato con le regioni della sponda occidentale dell’Adriatico, dalla Romagna alle Puglie, passando per le Marche e l’Abruzzo.

²⁸ M. Costantini, “‘Sottovento’. I traffici veneziani con la sponda occidentale del medio-basso Adriatico”, *Proposte e ricerche* 49/2 (2002) 7-22.

²⁹ R. De Roover, *Il banco Medici dalle origini al declino (1397-1494)*, Le Monnier, Firenze 1988, 369.

aggravato dall'offensiva turca nel Levante, dalla pirateria slava e barbaresca, dalla guerra di corsa di stati cristiani e dall'ingresso di flotte atlantiche nel Mediterraneo.

Se guardiamo allo sviluppo della vicenda delle tratte è possibile notare questa perdita di centralità di Venezia anche all'interno dei meccanismi commerciali del Regno.

4. I fiorentini e il mercato del grano

I documenti Stern aggiungono elementi interessanti al più generale quadro che caratterizza le dinamiche legate alla presenza di compagnie di commercio straniere all'interno dei meccanismi legati al credito, alle finanze pubbliche e al commercio del grano. In questo quadro, a partire dagli anni '40 del Cinquecento, si inserisce la presenza di agenti fiorentini nella vicenda delle tratte. Come scrive Amedeo Feniello, l'attività mercantile fiorentina, e in modo particolare quella dei Medici, non è nuova nel panorama commerciale del Regno. Lo studioso, in un suo saggio dedicato alla presenza del «gruppo commercial-bancario dei Medici» nella gestione del traffico del grano pugliese, ha messo in luce la forza incisiva di orientamento e di stimolo a opera dei mercanti forestieri: nel tardo Quattrocento i Medici riuscirono a penetrare in Puglia, con l'obiettivo preciso di coordinare la distribuzione e l'esportazione del grano locale, inserendosi nelle complesse dinamiche del suo controllo e invio *extra Regnum*.³⁰

A partire dal 1543, nell'*affaire* Abravanel intervennero i fiorentini Alessandro Capponi, Angelo Biffoli e Francesco Nuti. I Capponi erano tra le dieci famiglie più ricche di Firenze, grazie alle fortune economiche maturate nel campo delle manifatture di tessuti di lusso, come lana e seta, affiancate da un'efficiente organizzazione bancaria. Nel 1536 Alessandro Capponi era a Napoli e nel 1538 costituì una compagnia con Angelo di Niccolò Biffoli, rinnovata anche dopo il rientro del Capponi a Firenze. Biffoli, appartenente a una famiglia fiorentina di mercanti-banchieri attiva anch'essa nel Regno, aveva ottenuto nel 1533 da Carlo V l'immunità da provvedimenti di confisca nell'ambito della sua attività di mercante del grano insieme con Francesco Nuti, anche lui fiorentino. Biffoli, che sarebbe stato console dei fiorentini a

³⁰ A. Feniello, "Un capitalismo mediterraneo. I Medici e il commercio del grano in Puglia nel tardo Quattrocento", *Archivio Storico Italiano* 172 (2014) 435-512.

Napoli, era molto legato al tesoriere del Regno Alonso Sánchez, in particolare per le incette del grano.³¹

Nel 1543, ci dicono i documenti Stern, Biffoli è compartecipe con Capponi nell'acquisto di grano dalla regia corte per 42.000 e 70.000 ducati; i docc. VII, 1a e IX mettono in luce il meccanismo che coinvolge i tre soci fiorentini e Letizia Abravanel. Secondo quanto si legge nel doc. VII, 1a, nel febbraio del 1543 donna Letizia doveva ancora ricevere dalla regia corte 4.825 ducati; nel maggio dello stesso anno la somma ammontava a 4.000 ducati. Il 29 giugno, quindi, la Sommaria ordinò che

finita che serrà la extractione se deve fare per li magnifici Alexandro Capone et Angelo Biffoli ad causa del partito per loro facto con la regia corte sopra le tracte de quisto regno advertendo che, durante la dicta extractione se ha de fare per li prefati, non se possa per dicta donna Letitia o per altro per sua parte extrahere cosa alcuna, ma, finita la dicta extractione la lasserite extrahere iuxto lo preinserto mandato de sua excellentia et non altrimenti (doc. VII, 1a).

L'ordine fu ribadito dal mandato del viceré Pedro de Toledo inviato, in data 18 agosto 1543, agli ufficiali della Sommaria. Nel mandato, pubblicato da Filena Patroni Griffi, si legge:

come per necessità occorse la Regia Corte de novo have facto similmente partito sopra le dicte tracte per la summa de altri ducati quarantadoimilia et ducati sexantamilia, cum pacto che durante la extractione da quelli persona alcuna possa né debia extrahere etiam privilegiata, per la qual causa la predicta donna Letitia Abramanel non ha possuto fare la extractione predicta, né soi procuraturi, de manera ne è stato facto partito con lo nobile Francisco Nuti, secondo per lo contracto che tra esse parti fu facto apparerà; supplicandone però providessemo, actento lo dicto Francisco farria contentare li dicti mercanti che durante lloro partito li fariano quelli extrahere, et lo infrascritto di lo magnifico Angelo Biffoli, tanto per sé come per nome et parte de Alexandro Caponi, have ad noi declarato che si contentano lo dicto Fran-

³¹ A.M. Quaglia Pult, "Capponi, Alessandro", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 19, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1976, s.v.; M. Luzzati, "Biffoli, famiglia", *ivi*, vol. 10, 1968, s.v. Per una recente e accurata ricostruzione delle attività della famiglia Capponi e del rapporto che questa instaurò con la famiglia Biffoli, si veda T. Brollo, *Money and Credit in Early Modern Europe: The Banco Capponi in Florence and at the Fairs of Lyon and Besançon, 1553-1584*, Tesi di Dottorato, Università di Siena, a.a. 2021-2022 (disponibile in rete sul sito <https://usiena-air.unisi.it>).

cisco Nuti nomine quo supra possa extrahere tanta quantità de victuaglie per li porti et carricatori de tucto il regno che ascenda ala summa de ducati quattromilia.³²

In definitiva, Nuti acquisì il restante credito che Letizia Abravanel, ancora nel maggio del 1543, vantava nei confronti della Regia Corte a causa delle tratte non corrisposte al marito. Solo in questo modo la donna riuscì a chiudere una controversia durata più di quarant'anni.

5. Letizia Abravanel

Le notizie in nostro possesso su Letizia Abravanel sono ancora più esigue rispetto a quelle relative al marito Yosef. È probabile che la donna visse a Napoli con il suocero Ya'aqov almeno sino al 1520. Questi, dopo la prammatica di espulsione del 1510, beneficiò nel giugno 1512 di un salvacondotto che gli consentiva di rimanere con tutta la sua famiglia nel Regno³³ «conservando li privilegi et prerogative che gaudevano li iudei de quisto regno in tempo de li rettori de Casa de Aragona [...] come quello di andare fora del regno, tornare et stare via con li predicti [mogliere, figlioli, cognata, con fameglia vostra] como ad vui meglio parerà et piacerà».³⁴ Il privilegio fu confermato a Ya'aqov nel 1515 e ancora nel 1520. Letizia restò nel Regno anche dopo la morte di

³² Lettera di Pedro de Toledo, Napoli 28 agosto 1543, edita da Patroni Griffi, "Circolazione di élites", 120-121, a 121 (si correggono due refusi dell'edizione). La lettera, segnalata all'autrice da Alessandro Silvestri, è in ASNa, *Collaterale, Partium*, 16, ff. 189-190. In essa si si richiama il precedente mandato del viceré del 23 maggio, cioè quello inserito nel doc. VII, n. 2.

³³ Tale licenza era stata concessa a circa 200 famiglie ebraiche, tra le più abbienti del Regno, ma non solo. Un documento datato 9 agosto 1513, conservato nel registro nei *Partium* del *Collaterale*, attesta la concessione di tale privilegio anche ad ebrei non residenti nel Regno di Napoli, come nel caso dell'ebreo Donato di Lipari, invitato a trasferirsi nel Regno con la sua famiglia e tutti i suoi beni in un momento in cui la prammatica di espulsione era stata emanata: «assecuramo in la bona fede regia et nostra ad vui prefato Donato de Lipari, vostra mogliere et figlioli et Missim vostro fratello et con tre famigli vostri, che possate venire in la presente città et regno de Napoli et in quella stare et habitare liberamente et sicure, sì como stavano li altri iudei in la presente città et regno ante promulgacione regie pragmatice, con tucti li vostri boni et beni vostri» (ASNa, *Collaterale, Partium*, 10, cc. 61v-62r).

³⁴ C. Colafemmina, "Documenti per la storia degli Ebrei in Campania. IV", *Sefer yuhasin 7* (1991) 17-41; ASNa, *Collaterale, Partium*, 9, cc. 85v-86r.

Ya'aqov avvenuta nel 1528 dal momento che, nel 1543, tentò di riscuotere la quota restante del credito prima di abbandonare definitivamente il Regno. I documenti Stern attestano che la donna era prossima alla partenza nell'agosto del 1543.

Non essendovi più tracce della sua controversia dopo tale data possiamo presumere che sia riuscita infine a partire, non sappiamo se diretta alla volta di Ferrara, con il resto della famiglia Abravanel, oppure altrove.

APPENDICE

La trascrizione rispetta la grafia originale ma modernizza l'interpunzione, le maiuscole/minuscole, la separazione delle parole. Nei testi in spagnolo non si aggiungono segni diacritici e non si correggono gli errori. Per comodità del lettore, le note di apparato, in cui si segnalano i probabili errori del trascrittore, sono identificate da esponenti numerici e inframmezzate alle note storiche, le une e le altre a piè pagina. L'articolazione interna di ciascun documento, il più delle volte costituito da una agglomerazione di inserti, è evidenziata da una numerazione interna e da regesti in corsivo e fra parentesi quadre.

I. La Regia Camera della Sommaria a *Petro Case Sages*. Napoli, 11 ottobre 1508

Ordina di consentire che Letizia Abravanel possa esportare grano per 1.000 tratte, in ottemperanza alle lettere del reggente della tesoreria Martin Torelles e a una sentenza in favore della donna.

ASNa, *Sommaria, Partium*, 75, f. 123r. Copia in registro.

Donne Leticie Abravanell.

Nobilis vir etc. Per parte de donna Leticia Abravanell, relicta de quondam don Ioseph Abravanel, è stato novamente in questa Camera con querela exposito come quisti di passati havendo octenute lettere dal magnifico Martino Torelles, regente la regia tesoreria, directe al magnifico mastro portolano che permectesse possesse extrahere mille carra de tracte per virtù de una sententia sopra de czò per questa Camera lata et havendone quelle novamente presentate, per vui contra solitum et consuetum ac omne iuris debitum se li domandano tridici ducati, videlicet uno ducato per ciascuno centenaro de carra de tracta et tre ducati per presentata de dicte lettere, supplicandoce ne dignassemo sopra de czò a la soa indempnità oportunamente provedere, de che quando cossì fosse simo restati non poco meravigliati. Pertanto ve facimo la presente, per la quale ve dicimo et ordinamo regia auctoritate qua fungimur et comandamo che ad epsa presentante, sive ad altro per soa parte, circa tale pagamento quale ut dicitur per vui se li domanda, non li deiate dare impaczo né molestia alcuna contra lo tenore et forma de li riti del officio de mastro portulano, quin ymmo quilli ad unguem nce deiate observare senza diminucione alcuna, de modo non habia causa altra volta querelarese in questa Camera, non fando altramente per quanto havite cara la gratia de la Catholica maestà et pena de oncze L^{ta} desiderate non incorrere. La

presente restituendo al presentante per cautela. Data Neapoli in eadem regia Camera Summarie die XI^o octobris 1508. Comes Triventi locumtenens.

Iacobus de Gello

Iacobus Raparius etc.

Petro Case Sages

II. Lettera esecutoria di Alfonso d'Avalos, gran camerario del regno di Napoli, in favore di Letizia Abravanel. Napoli, 26 febbraio 1539

In ottemperanza al mandato del viceré Pedro de Toledo e alle consulte della Sommaria in esso inserite si ordina di consentire a Letizia Abravanel l'esportazione di grano da tutte le province del regno tranne Terra di Lavoro per l'importo a lei dovuto dalla Corte di duc. 5.825 1 13%. La somma risarcisce la donna in quanto erede e vedova di Yosef Abravanel, già creditore della Corte con la sua società commerciale per un contratto di compravendita di grano. Le esportazioni via via effettuate andranno annotate sul verso della presente lettera, che Letizia consegnerà alla fine delle operazioni, insieme con le ricevute che attestano l'esportazione in terre di amici e alleati dell'imperatore. In allegato una dichiarazione di donna Letizia e la fideiussione del figlio Samuele con l'impegno ad assolvere alle richieste di eventuali aventi diritto in quanto soci di Yosef Abravanel.

CAHJP, *Sammlung Moritz Stern* – P17, 1217. Fascicolo intitolato *Neapel Staatarchiv*, pp. 24-54. Copia di fine XIX sec. In testa al foglio si legge, della stessa mano: «Archivio di Stato di Napoli, Regia Camera della Sommaria, Comune X. tom. 92, fol. 104-114». Il registro dell'Archivio di Stato di Napoli è stato distrutto nel 1943.

La lettera esecutoria contiene due documenti in inserto, che a loro volta contengono altri inserti, secondo questo schema:

[1] Lettera di Alfonso d'Avalos, 26 febbraio 1539

[2] Mandato di Pedro de Toledo, 31 ottobre 1538

[3] Lettera di Carlo V a Pedro de Toledo, 11 marzo 1536

[4] Consulta della Sommaria, 9 marzo 1538, per lo smarrimento della

[5] Consulta della Sommaria, 29 gennaio 1534

[6] Lettera di Carlo V a Charles de Lannoy, 30 agosto 1525

[7] Lettera di Ramón de Cardona a Carlo V, 30 aprile 1516

[8] Consulta della Sommaria, 23 gennaio 1516

[9] Lettera di Ferdinando il Cattolico a B. Villamarino, 13 gennaio 1514

[10] Dichiarazione di Letizia e fideiussione del figlio Samuele, 26 febbraio 1539

[1a. Lettera esecutoria del gran camerario Alfonso d'Avalos ai secreti e mastri portolani, Napoli 26 febbraio 1539]

Al margine: Magnifice donna Leticia Abravanel

De hoc provisione nemo faciat copia<m> sine interventu Gabri<el> Pontani ad bonum finem.

Alfonsus D'Avalos de Aquino, miles aurei velleris etc. Magnificis viris regis secretis et magistris portulanis provinciarum Calabrie, Terre Bari et Capitanate, Idroni et Basilicate ac Principatus et Aprutii nec non et portulanotis Termolarum et Fortori sive eius locotenentibus et subditis in solidum fidelibus regis et amicis nostris. Per parte de la infrascritta supplicante sono in questa regia Camera presentate lettere de l'illustrissimo signor viceré clause et sigillate del tenore sequente videlicet:

[2a. Mandato del viceré Pedro de Toledo agli ufficiali della Sommaria, Napoli 31 ottobre 1538. In ottemperanza a una lettera di Carlo V che ordina di versare a Letizia Abravanel la somma corrispondente a un suo credito nei confronti della corte (inserto n. 3) e a una consulta della Sommaria sulla questione (inserto n. 4), che a sua volta riprende una precedente consulta mai recapitata (inserto n. 5) il viceré ordina di consentire a donna Letizia l'esportazione di grano per la somma dovuta (duc. 5.825 1 13%) in un periodo di due anni, con franchigia]

Carolus Quintus Romanorum imperator semper Augustus, rex Germanie, Iohanna mater et idem Carolus Dei gratia reges Castelle, Aragonum, utriusque Sicilie, Bohemie, Dalmatie, Croatie, etc. Illustres et magnifici viri collaterales consiliarii regii fideles dilectissimi. Per parte de donna Letitia Abramavel ne sono state presentate lettere de la prefata maestà et consulta de la regia Camera de la Sommaria del tenore ut infra videlicet. El tenore de la lettera de sua maestà è del tenor sequente:

[3. Lettera dell'imperatore Carlo V a Pedro de Toledo, viceré di Napoli, Napoli, 11 marzo 1536: rimuova ogni ostacolo al versamento di 5.800 ducati in favore di Letizia Abravanel, a estinzione del suo credito nei confronti della Corte, come da sentenza della Regia Camera della Sommaria. La lettera riporta la decretatio del viceré con l'ordine alla Sommaria di indagare]

A tergo: Illustrissimo Visorey maestro lugarteniente y capitan general nel nuestro reyno de Napoles et marques de Villafranca, nuestro primo.³⁵

³⁵ Sull'originale seguiva, probabilmente, *lugarteniente* oppure *etc.*

Intus vero: El rey. Illustrissimo nuestro visorey lugarteniente y capitan general. Por parte de dona³⁶ Leticia, muyer de don Iosephe Abravanel, nos a sido hecha relation que elle como eredera y successora del dicho su marido, por sententia dada por nuestra Camera de la Somaria, deve aver de nuestra regia Corte cinco mila y ocho cientos ducados como dize, que tambien parece por una consulta que vos sobre ello aveys fecho y que a los dias pasados desde España os mandamos escribir para que ays rigoardo se lo que iustamente se le deviese lo fuesse pagado fin fuya agora³⁷ non se a efectuado, suplicando nos que, atento lo suso dicho ya que por non ser pagada padere muchas neceçidas y detrimento [t...]ssimos³⁸ por bien des elos mandar pagar, y nos, considerando lo suso dicho, es nuestra voluntad que sea setisfecha y pagada de lo que ausi deviera de ayer, os encargamos y mandamos que que³⁹ veays y obrigaeyss lo que se le deve a la dicha dona Leticia y proveays como se le paje todo lo que si fallarà serle justamente devido de generales quier dinery prevenidos o que preveniran inpor⁴⁰ de nuestra regia corte sin poner en ello dubia, difigultad ny enpidimiento alguno y non tenga causa de recurer mas a nos sobre ello que esta es nuestra determinada voluntad. La presente reste al presentante.⁴¹ Datum in Napoli a xi dias del mes de março 1516⁴² años. Yo el rey. Marcus Ydiaques secretarius. Vidit Alfonsus Sanches generalis thesaurarius. Nequit solvit⁴³ quia debeat Curia. Lobera taxator. In Partium xv Reg.⁴⁴ 253.

Lo tenor de dicta consulta de la Summaria è del tenore videlicet:

[4a. Consulta inviata dagli ufficiali della Sommaria al viceré Pedro de Toledo, 9 marzo 1538: su richiesta dell'interessata, si produce copia della consulta in favore di Letizia Abravanel, mai spedita perché subito smarrita (inserto n. 5), integrandola con l'esame dei regi-

³⁶ Segue *la dicta* dep.

³⁷ *Fuya* aggiunto al margine. Probabile errore di trascrizione.

³⁸ La prima parte della parola, corretta su altre lettere, è illeggibile a causa dell'inchiostro sbavato.

³⁹ Il secondo *que* ripetuto per errore.

⁴⁰ Errore di trascrizione per *in poder*.

⁴¹ La lettera, pur indirizzata al viceré, era consegnata a mano al beneficiario, qui Letizia, dietro pagamento di un diritto di sigillo, da cui fu esentata come si dice in una delle note di cancelleria che erano in basso al foglio, perché si tratta di un debito della Corte.

⁴² Si tratta sicuramente del marzo 1536, quando l'imperatore Carlo V era a Napoli.

⁴³ Lettura errata della nota cancelleresca *Nihil solvatur*.

⁴⁴ Curiosamente è trascritta come *reg.* un'abbreviazione che doveva essere *fol.*

stri della tesoreria fino al presente, a conferma del fatto che donna Letizia non ha ricevuto nulla del credito accertato nella consulta citata]

A tergo: Illustrissimo domino don Petro de Toledo, marchioni Villefranche, vice-regi locumtenenti et capitaneo generali Cesaree maiestatis in presenti regno etc.

Intus vero: Illustrissimo signor, in questa regia Camera è stato exposto per parte de donna Letitia Abramanel como li anni passati ad sua⁴⁵ instantia fo expedita per dicta regia Camera una consulta directa ad vostra illustrissima signoria et avanti che dicta consulta fosse stata presentata ad quella se perse de modo che non possette consequir lo suo debito effecto. Ne ha però supplicato volessimo interum refare dicta consulta et, parendone sua domanda honesta, havemo facto cercare li registri quali se conservano in questa regia Camera et in lo registro Consultarum XIII, f. 6, trovamo registrata la dicta consulta quale havemo facta exemplare et copiare de verbo ad verbum et è del tenor sequente videlicet:

[5a. *Consulta inviata dagli ufficiali della Sommaria al viceré Pedro de Toledo, 29 gennaio 1534. In ottemperanza alla lettera di Carlo V al viceré Charles de Lannoy (inserto n. 6) hanno esaminato la consulta del 23 gennaio 1516, che quantifica in 5.000 ducati il debito della Corte nei confronti di Letizia Abravanel (inserto n. 8), a suo tempo inviata dal viceré Ramón de Cardona a Carlo V (inserto n. 7) e hanno accertato nei registri della tesoreria generale del regno che nulla è stato corrisposto a donna Letizia]*

Illustrissimo Segnor. In questa regia Camera sono state presentate lettere de la Cesarea Maestà directe a l'illustrissimo quondam don Carlo de la Noy allora viceré et quelle remesse ad questa regia Camera con decretatione quod regia Camera de contentis in dictis letteris se informat et referat del tenor sequente videlicet:

[6. *Lettera di Carlo V a Charles de Lannoy, viceré di Napoli, Toledo 30 agosto 1525: l'Audiencia de los descargos ha esaminato una petizione di Letizia Abravanel relativa al suo credito nei confronti della Corte di 1.710 ducati, ai sensi delle sentenze del 20 settembre 1502 e del 13 ottobre 1507, somma ridotta a 5.807 ducati come da consulta della Sommaria del 25 gennaio 1516. Il sovrano ordina di verificare se e quanto della somma è stato corrisposto a donna Letizia. La decretatio del viceré in calce alla lettera incarica la Sommaria di raccogliere informazioni al riguardo]*

A tergo: A l'illustrissimo magnifico amado consegero, visorey, lugarteniente y capitan general nuestro nel regno de Napoles, don Carlo de la Noy, principe de Sulmona y conte de Aste.

⁴⁵ Precede una dep.

Intus vero: El rey. Spectabile visorey, nuestro lugarteniente y capitan general o al spectabile conte de Sanseverino nuestro primo lugarteniente in absentia del dicho visorey. Ante nos ne l'Audientia de los descargos del Catholico rey Fernando mi señor y a quello de glorioso memoria⁴⁶ se ha dado una peticion por parte de donna Letitia como heredera de don Yosef su marido, diziendo che por los d'esa Sumaria de Napoles si dieron dos sententias: la una dada in terra Baroli a 20 de setembro 1502, lecta et probicata⁴⁷ por Marino Saxo, masao⁴⁸ de los actos de la dicha Camera de la Sumaria, la otra a 13 del mes de octubre del 1507 leyta et pronunciada, por las quales condempnato al rey Catholico ad pagar al dicto don Yosef secti mil ducentos deces ducados,⁴⁹ la qual cantidad se redusse por ordene de la dicha nuestra Camera de la Sumaria in 5.825 ducados secundo pare per una consulta information⁵⁰ de ella in la dicha Audientia de los scargos⁵¹ presentada, fecia⁵² por los de la dicha Camera de la Sumaria a 25 de jennaro de l'años⁵³ 1516, registrata in Consultarum v f. 20,⁵⁴ la qual dicha consulta el visorey don Raymundo de Cardona enbiò al dicho rey Catholico et porque visto lo susdicho in la dicha audientia non costa né se sape des poys acca che se dien las dichas sententias o consulta se se ha pagado alguna cosa de los sus dicho, ni tampocho sumos informados de los⁵⁵ recaudos che, in caso que la mandassemos pagar, si devian cobrar de la dicha doña Letitia para indennidad del testamento y de nuestra Corte havemos accordados de sescrivir⁵⁶ sopra, al porende,⁵⁷ nos vos incagamo⁵⁸ et manda-

⁴⁶ L'Udiencia de descargos fu istituita alla corte spagnola nel 1504, alla morte di Isabella la Cattolica, per i provvedimenti di grazia da lei disposti nel testamento. Il debito nei confronti degli Abravanel rientrava nelle competenze dell'udienza perché il testamento disponeva, al punto 27, il pagamento di tutti i debiti (A. De La Torre y Del Cerro, E. Alsina, *Testamentaria de Isabel la Católica*, s.e., Barcelona 1974).

⁴⁷ S'intenda *publicata*.

⁴⁸ Sta per *mastro*.

⁴⁹ Al margine destro, di mano di Stern, si legge 1710.

⁵⁰ Probabilmente nel registro si leggeva *consulta seu/et informatione*.

⁵¹ Sta per *descargos*.

⁵² Sta per *fecha*.

⁵³ Così.

⁵⁴ È l'inserto 7, *infra*.

⁵⁵ Segue *sus dep*.

⁵⁶ Probabile errore di trascrizione.

⁵⁷ Sta per *al presente*.

⁵⁸ Sta per *encargamos*.

mos che proveys con d'elos de la Sumaria de esse nuestro reyno de Napoles que vean lo sus dicho y nos informe si despos que dieron la dicha informacion y sententia sian pagado cosa o parte alcuna de ello o no y de mas d'esto paraque nos lo paghemos que recaudos se diven recuprar da las partes para indennitat del testamento y de nuestra Corte y que a quello que debien sacada y segura y de todo lo suso dicho a la parte conforme al stilo de la dicha nuestra Camera de la Sumaria para que la traga ante nos en la dicha audientia engargandolos miren muyo en lo que convien a la indempnidad de nuestra corte y testamento del re Catholico que iusto seremos de vos muy servido. Datum en Toledo a 30 de agosto 1525. Yo el Rey. Por mandado de su magestad Alonso de Soria. Regia Camera Summaria de contentis in presentibus regiis letteris se informet et referat. De Colle regens. Pro(batu)m <per> dominum viceregem. En civitate Neapoli<s> penultimo ianuarii 1528. Bartholomeus de Rendina.

[5b. (continua) *Consulta indirizzata dagli ufficiali della Sommaria al viceré Pedro de Toledo, 29 gennaio 1534*]

Et volendo proveder quanto per lo prefato illustrissimo signor don Carlo de la Noya, allora viceré et locotenente generale, per dicta decretatione nce ordinò et comandò, havimo vista et reconosciuta una copia autenticha de una consulta de questa regia Camera insertata in una lettera de lo illustrissimo don Raimundo de Cardona, allora viceré in questo regno, directa a la prefata maestà del tenor sequente videlicet:

[7a *Lettera di Ramón de Cardona, viceré di Napoli, a Carlo V, Napoli 30 aprile 1516*]

A tergo. Al muy poderoso rey y señor, el muy Catholico rey, nuestro senor.

Intus vero. Sacra real y muy Catholica Maestà. A mi han presentada una consulta de la real Camera de la Sumaria del tenor sequente:

[8a. *Consulta indirizzata dagli ufficiali della Sommaria al viceré Ramón de Cardona, Napoli 23 gennaio 1516. In ottemperanza a una lettera di Ferdinando il Cattolico (inserto n. 9) hanno accertato la correttezza delle sentenze in favore di Yosef Abravanel e compagni (20 settembre 1502) e della sua vedova ed erede Letizia Abravanel (28 giugno 1507) per la somma di 7.210 ducati, corrispondenti al prezzo di circa 200 carri di grano. Dopo verifiche e transazioni con Letizia, viene stabilito che la somma effettiva da corrisponderle è di 5.000 ducati. Letizia ha già presentato le dichiarazioni di Leone e Ya'aqov Abravanel, già soci di Yosef, con la rinuncia a ogni diritto sul credito]*

Illustrissimo segnor, post debitam comendationem. Li giorni passati ne fo rimessa per lo illustrissimo segnor admirante tunc viceré et luogotenente generale una lettera del Catholico re nostro signore del tenor seguente:

[9. *Ferdinando il Cattolico a Bernardo Villamarino, conte di Capaccio e grande ammiraglio del regno, Alcalá de Henares 13 gennaio 1514. Enrico Ferrandi Abravanel, procuratore di Letizia Abravanel, ha chiesto il pagamento del credito di Letizia nei confronti della Corte, anche sulle rendite del Regno di Napoli, ma non ha fornito i necessari documenti giustificativi. Il luogotenente della Sommaria e il tesoriere generale Giovanni Granata accertano l'entità del credito e facciano una relazione scritta*]

El rey. Spectabile almirante nuestro lugarteniente general. Enrique Ferrandi Abramanel, vicino de Visbona,⁵⁹ como procurador de dona Letitia su sogia, muger que fue de don Ioseph Abramanel ja defunto, nos yzo relation que por sententia dada en la nuestra Camera de la Sumaria de esso reyno, oydo nuestro procurador fiscal en nuestra Corte, fue condempnado a dar y pagar a la dicha doña Leticia, como heredera del dicho don Ioseph su marido, y a sus companeros 7.210 ducados por certo partido de trigo que stando aya nuestro gran capitán por nuestro visorey⁶⁰ y ofrieron con el en nombre de nuestra Corte y mi suplico le mandassemos pagar la dicha deuda o consignarlela in las rendas de esse nuestro reyno. Y porque el dicho Enrique Fernandes no ha traydo né mostrado las cautelas originales, podria la parte tener in su poder y nos cheremos saper la verdad de esto negotio paraque si nuestra Corte deve algo se paghe porende nos vos engargamos y mandamos que proveays que nuestro lugarteniente de la Sumaria iuntamente con mossen Ioan Granada, regente nuestra thesoreria general d'esse reyno, averi quen loco que es lo che real y verdateiramente nuestra Corte deve a la dicha dona Letitia como heredera del dicho don Yosef su marido y⁶¹ a sus companeros, y que porte le scape [sic] de la dicha deuda y ove rigvad la verdad enbiandonos relacion de elle firmada de mano del dicho lugarteniente de la Sumaria y mossen Ioan Granada, por que vista la dicha verignation⁶² lo que por ella paresciere que deve nuestra orte, vos lo mandaremos pagar a quien de justitia lo viene de haver. Datum en la villa de Alcalà de Enares a 13 dias del mes de enero 1514 años. El rey. Almasan secretarius. In Partium x f. 91.

⁵⁹ Si tratta forse di un errore di trascrizione per *judio de Lisbona*.

⁶⁰ Dopo *viso-* segue una lettera *dep.*

⁶¹ Segue *a su dep.*

⁶² Forse sta per *verificacion*.

A tergo. Al spectabile magnifico amado consejero y capitan generale de nuestro maritimo exercito el conte de Capazo, nuestro almirante lugarteniente general en lo reyno de Napoles.

[8b. (continua) Consulta indirizzata dagli ufficiali della Sommaria al viceré Ramón de Cardona, Napoli 23 gennaio 1516]

Et procedendo ad instantia de dicta donna Letizia a la exequitione de le preinserte lettere per verification de detto suo credito ne ha presentato doy sententie, una data in Barletta per lo sacro regio consigliere⁶³ et per questa regia Camera a 20 settembre 1502, per la quale la regia corte fo condampnata ad consignare statim et sine ulteriore dilatione al ditto don Yoseph Abramavel, marito de ipsa donna Letitia, et compagni tucta la quantità de grani che epsa regia Corte restava ad consignare per lo partito de le dui milia carra facto fra la regia Corte et lo dicto don Ioseph sino a la summa de li dinari pagati a la dicta regia corte per ipso Abramanel per causa de lo dicto partito. L'altra in Neapoli per la dicta regia Camera, die 13 octobris 1507, per la quale dicta regia Corte fo condempnata a dar et pagar a la dicta donna Letitia, como heredera del dicto don Ioseph, et compagni ducati 7.210, per lo prezo et valore liquidato de carra 200 et thomola⁶⁴ x de grano in li quali, visto calculo, lo dicto don Ioseph restava ad haver li dicti formenti per epsa regia Corte venduti et non consignati,⁶⁵ de li quali in epsa sententia se dice che era stato pagato lo prezo a la regia Corte per ipso don Ioseph. Et licet per dicta sententia,⁶⁶ le quale son passate in rem iudicatam, fosse dicto debito verificato, tamen per vedere la verità più particolarmente, sì como sua Altezza ne comanda, havemo revisto lo processo, per lo quale foro ben iudicate, excepto una partita de 500 ducati, quali foro admisse ad dicto don Ioseph in cunto de li dinari pagati per ipso a la regia Corte per causa et prezo de dicti grani comparati per dicto partito, li quali 500 ducati re vera non fono pagati a la regia Corte ma ad Juan de Ayvar, casciero de quondam magnifico Francesco Sanches tunc dispenserero magior et thesoriero generale de quisto regno, per prestito in cunto proprio de ipso dispenserero, como appar per lo libro de dicto dispenserero magior conservato in questa Camera ad contu del dicto Juan de Ayvar a registro⁶⁷ 82 et ad

⁶³ Probabilmente è un errore per *Sacro regio Consiglio*.

⁶⁴ Il trascrittore cerca di riprodurre il compendio *th^{la}*, ma, non comprendendolo, sembra scrivere *p.^{la}*.

⁶⁵ Segue *et dep.*

⁶⁶ Il trascrittore ha così corretto su *dicte sententie*, ma non ha poi accordato il successivo pronome relativo *le quale*.

⁶⁷ Probabile errore di trascrizione per *fol.*

cunto de dicto don Ioseph a registro 87.⁶⁸ La quale partita simo de parer che non se li deuea né deve admitter, sì perché non fo pagata per cunto de la regia corte, como è dicto, sì etiam perché, in virtù de la dicta prima sententia, la regia Corte solum fo condempnata a lo resto de li frumenti che intravano in la summa de li dinari pagati per lo prezo et causa de li grani venduti de lo dicto partito, et certo è che li 500 ducati non foro pagati per dicta Camera. Li quali ducati 500, deducti del dicto cunto, appar che ipso Abramanel solum pagò a la corte per la causa prefata ducati 12.250 per li quali le competeno solum carra 961 et thomola xxviii $\frac{1}{2}$. Et essendo la regia Corte per dicta II^a sententia in carra 200 et thomola x appare che è gravata et in debito condempnata in carra 38 et thomola 16 $\frac{2}{3}$ de grano quali entrano in dicti ducati 500, che non se li devino admittere, lo prezo de li quali per dicta sententia fo liquidato ad ratione de ducati 36 lo carro che in totum ascende a la summa de ducati 1.384 3 6 $\frac{2}{3}$ ⁶⁹ li quali, deducti da la dicta computatione ducati 7.210 contenuti in detta secunda sententia, resta lo debito prefato liquidato et verificato solum in duc. 5.825 1 13 $\frac{1}{2}$, de li quali dicta donna Letitia se have contentato et contentase relaxare a la regia Corte duc. 825 1 13 $\frac{1}{2}$, providendo sua Altezza che li siano pagati li restanti ducati 5.000 infra termino de anno uno⁷⁰ numerando dal dì de la expeditione de la presente et essendo realmente et con effecto satisfacta in predicto termino et non altramente. Insuper, investigando nui che foro li compagni del dicto don Ioseph circha lo dicto debito et partito, trovamo che la dicta donna Letitia in lo processo dichiarò che mastro Leone Abramanel era compagno et tenea uno quarto in dicto partito, offerendo cautelare la regia Corte per sé et soi compagni como per questa Camera serra⁷¹ iustamente deciarato⁷² et ordinato in lo tempo de lo pagamento. Et novissime ipsa donna Letitia have dichiarato che don Iacob Abramanel tenea parte in dicto partito per summa de ducati 1.000 et de l'uno et de l'altro compagno have producto sufficienti instrumenti de cessione facta ad ipsa donna Letitia contra la regia Corte de tutte le ragione et actione che le competeno per la dicta llo loro parte ex causa che ipsa donna Letitia le ha satisfacto de la rata loro contingente de la dicta compagnia como per dicti instrumenti appare, uno del dicto mastro Leone, celebrato in Neapoli die 28 mensis iunii 1^e indictionis 1507, in le acte de notaro Felice de Panarellis de Torre Octave, et l'altro de dicto don Iacob, celebrato in eadem civitate die v^o mensis martii III^e indictionis 1515, in le acte de notaro Paulo Russo de Neapoli, et non trovamo che

⁶⁸ Probabile errore di trascrizione per *fol.*

⁶⁹ La cifra è in ducati, tarì e grani.

⁷⁰ Segue *et non altramente* depennato.

⁷¹ Sta per *s'era*.

⁷² Dovrebbe trattarsi di un errore del trascrittore per *declarato*.

in li dicti mille carra comparati per lo dicto don Ioseph se havesse altri compagni ecepto li prenominati, immo per lo dicto processo et cunti in quello presentati et liquidati, appare che tutti li dinari pagati a la regia corte per causa de lo dicto grano foro pagati per ipso don Ioseph et per suo proprio cunto senza far menzione de compagno alcuno. Et revisti li cunti del thesoriero generale et de altri administratori pecuniarii de quisto regno dal dì che fo data la dicta sententia sino a la presente giornata, per lo infrascritto rationale non se trova che la regia corte habia pagato quantità alcuna per dicto debito né che de quello sia stata exposta exequatoria seu liberanza, et per tanto simo de parer che la regia corte iustamente deve pagar et satisfacer a la dicta donna Letitia, como herede del dicto don Ioseph Abramanel, li dicti ducati 5.825 1 13¼ et pagarli et satisfarli li restanti duc. 5.000, iuxta la obligatione facta per dicta donna Letitia. Ita tamen che in lo tempo de la solutione dicta donna Letitia habia ad cautelare la regia Corte in lo modo et forma che questa regia Camera declarerà essere iusto per la indempnità de epsa regia corte in casu che comparessero altri compagni che tenesseno ratione in dicto debito. Et de iusto⁷³ certificamo vostra illustrissima signoria perché informata possa provedere como le parerà et piacerà in gratia et mercé de la quale ne recomandamo. Ex regia Camera Summarie die 23 ianuarii 1516. Excellentie vestre humiles servitores Hieronymus de Francisco, locumtenens magistri Camerarii. Iohannes Granata regens generalem thesaurariam. Bernardus Felix rationalis. Iacobus Rapiarius pro magistro actorum. In Consultarum v registro⁷⁴ II.

[7b. (continua) Lettera di Ramón de Cardona, viceré di Napoli, a Carlo V, Napoli 30 aprile 1516]

Por que este negotio queda remectido a la voluntad de vuestra alteza e acordado darle noticia de ello particularmente por que pueda magior mandar lo que fuere su servitio. Dios nuestro señor guardi y prospere la vida y muy real stado de nuestra magestad como para quella es desiado. De Napoles a 30 de abril 1516. De vuestra alteza humil vaxallo y creado, que su real manos besa, don Raymundo de Cardona. Vedit de Colle regens.

[5c. (continua) Consulta inviata dagli ufficiali della Sommaria al viceré Pedro de Toledo, 29 gennaio 1534]

Et per observatione de le dicte preinserte lettere de la prefata Cesarea Maestà et decretatione im pede che epsa annotata⁷⁵ donamo notitia ad vostra illu-

⁷³ Probabile errore di trascrizione per *quisto*.

⁷⁴ Probabile errore di trascrizione per *fol*.

⁷⁵ La lettera di Carlo V qui citata è l'inserto 6.

strissima signoria como, havendose scripta la preinserta consulta al prefato Catholico re de gloriosa memoria per lo dicto quondam illustrissimo signor don Raymundo de Cardona allora viceré,⁷⁶ quista Camera non tene notitia che depoy per sua maestà et decretatione im pede de epsa se ordena; havemo ancho visto et riconosciuto le cedula de le infrascripte reggente, la regia⁷⁷ general thesauraria qui pro tempore fuerunt, videlicet le cedula⁷⁸ del magnifico quondam Macteo de Cardona che incomenzano dal primo de iennaro 1517 et finescono per tutto lo mese de iennaro 1519, et ancho le cedula del magnifico Simon Niyz, successore in dicta thesauraria, incomenzando da li 2 de febraro 1519 per tutto lo mese de luglio 1525 et similmente le cedula del magnifico Loyse Ram, successore in dicta thesauraria, del primo de agosto del 1525 per tutti li 23 de febraro 1529, et similmente havemo visto et riconosciuto le cedula del magnifico Alfonso Sanches thesorero generale incomenzando da li 31 de marzo 1529 per tutto lo ultimo de iugno 1533, et in quelle non troviamo che la dicta donna Letitia Abramanel sia stata pagata quantità alcuna de dicti ducati 5.000 ad epsa debiti per la causa prefata, del che ne donamo notitia ad vostra illustrissima signoria la quale informata, parendoli, potrà avisar sua Cesarea Maestà, certificando la maestà sua che tal pagamento no⁷⁹ se fo né si farrà in quisto regno senza espresso ordine de sua Cesarea Maestà. Et quando dicta maestà ordinerà dicto pagamento, allora se cautelerà la regia corte de le cautele necessarie ixsta la forma de la preinserta consulta, et in gratia de vostra illustrissima signoria de continuo ve recomandamo. Ex regia Camera Summarie 29 ianuarii 1534. Ea⁸⁰ vestre illustrissime dominationis servitores locumtenens et presidens regie Camere Summarie Hieronimus de Francisco locumtenens, Iohannes Franciscus Calor rationalis. Nardus Antonius de lo Riczio pro magistro actorum.

[4b. (continua) Consulta inviata dagli ufficiali della Sommaria al viceré Pedro de Toledo, 9 marzo 1538]

Et per cautela de la regia corte havemo facto perquirere et vedere le cedula del prefato magnifico Alfonso Sanches, regio generale thesorero in quisto regno, presentate in questa regia Camera dal primo de luglio 1533 fin et per tutto lo me-

⁷⁶ La consulta citata è l'inserto 8, la lettera di Cardona l'inserto 7.

⁷⁷ Aggiunto nell'interlineo.

⁷⁸ Erano chiamate cedole o cedole di tesoreria i registri delle entrate e uscite del tesoriere generale del regno, di cui qui si danno tutti gli estremi. La serie archivistica è andata distrutta nel 1943.

⁷⁹ Sta per *né*.

⁸⁰ Errore di trascrizione dell'abbreviazione *E.* per *Eiusdem*.

se de iugno de l'anno 1537, in le quale non appar ch'era stata pagata quantità alcuna de dinari a la dicta donna Letitia per la causa prefata, et in gratia de vostra excellencia de continuo nce recomandamo. Ex regia Camera Summaria die viii mensis martii 1538. Eiusdem vestre illustrissime dominationis servitores locumtenens et presidens regie Camere Summarie Augustinus de Francisco locumtenens. Pirrus Antonius Saponus rationalis. Io. Baptista Coronatus magister actorum. In Consultarum 13, registro⁸¹ 178.

[2b. (continua) Lettera del viceré Pedro de Toledo agli ufficiali della Sommaria, Napoli 31 ottobre 1538]

Noy, inteso lo tenore de la prefata lettera de sua maestà et de la prefata consulta de questa regia Camera et volendomo obedir a li mandati de sua Maestà, como semo tenuti, et parendone iuxto che dicta donna Letitia sia pagata, semo remasti contenti como per la presente ne contentamo, per non haver comodità al presente de pagarnose de contanti in la regia thesoreria generale dicti ducati 5.825 1 13¼ a dicta donna Letitia o altro, per sua parte possa extrahere de le provintie de tutto lo Regno, ecepto de Terra de Lavoro, per extra regnum tanta quantità de grano francho de tracta et de ogni pagamento spectante a la corte, che li dericti de ipsi montano dicti ducati 5.825 1 13¼, per tempo de due anni computando da la data de la presente. Però volimo le possa extrahere da poy che serranno aperte le tracte et durante la clausura non se possano extraere, che per questo effecto se li dona dicto tempo de dui⁸² anni dando però, a l'extractione se farrà, plegeria solita dare in questa regia⁸³ Camera de portar dicti grani in lochi de amici et confiderati de sua Maestà et de portare lo responsale in forma, recuperando tucte cautele et scripture apparessen contra la regia corte de dicta quantità et fandosi debito notamento per indempnità de la regia corte. Per tanto derrite ordine ad chi specta cussì se habia da exequire, che tale è nostra volontà. La presente reste al presentante. Datum in civitate Neapoli<s> die ultimo mensis octobris 1538. Don Pedro de Toledo. Vidit de Colle regens. Vidit Loffredus regens⁸⁴. Vidit Alfonsus Sanches generalis thesaurarius. Vidit Camerarius conservator generalis. Martiranus secretarius. In Partium xviii, registro⁸⁵ 135.

⁸¹ Errore di trascrizione per *fol.*

⁸² Aggiunto nell'interlineo su *due*.

⁸³ Segue *corte* depennato.

⁸⁴ *Egens* aggiunto nell'interlineo.

⁸⁵ Errore di trascrizione per *fol.*

[1b. (continua) *Lettera esecutoria del gran camerario Alfonso d'Avalos ai secreti e mastri portolani, Napoli 26 febbraio 1539*]

Et per obedirne ad quanto sua illustrissima signoria nce ordina et comanda, inspecta per nui⁸⁶ lo tenore et forma de lo preiserto ordine de sua excellencia cum inserta forma de le lettere de sua Maestà Cesarea et consulta de questa regia Camera sud data die ultimo mensis octobris 1538,⁸⁷ et anco lo originale de la consulta prefata sub data nono mensis martii 1538⁸⁸ et anco una copia de una sententia lata in dicta regia Camera, per la quale appare che se condampna lo regio fisco ad pagar ad dicta donna Letitia ducati septe milia ducento et dece per lo prezo et valore liquidato de carra 200 et thumola⁸⁹ x de grano, como in dicta sententia più largamente se contene, data in dicta regia Camera sub die 13 mensis octobris 1507, quale fo reducta ad ducati 5.825 1 13%, et etiam havemo presa obliganza da dicta donna Letitia Abramanel che, comparendo alcuna persona che pretenda haver ratione contra la regia Corte in dicti ducati 5.825 1 13% per societate o parte o altra iusta causa, dicta donna Letitia Abramanel se è obligata pagare et satisfacere tutto quello che domandasse et che de iustitia le competesse et cacciare indempne et inlese la regia Corte, quale supradicte cautele erano im potere de la prefata donna Letitia Abramanel et se conservano in potere del mastro d'acti de dicta regia Camera. Et havendo in quisto dì expedita certificatione al magnifico thesoriero generale de quisto pagamento, attale le sia noto, ve dicimo et offitii regia auctoritate qua fungimur ordinamo et comandamo che debiate ad unguem observare et far observare lo preinsertato ordine de sua illustrissima signoria, iuxta sue sententie continentiam et tenorem, senza impedimento et dubio alcuno, aperte che serranno le tracte et non avante, advirtendo che durante la clausura non possa extrahere cosa alcuna excepto con expresso ordine de sua excellencia ma, depo' serà aperta la tracta, la lasserite extrahere iusta lo preinserto mandato de sua excellencia et non altramente, lo quale ad unguem observirite, et attale che non se faccia extractione de magior quantità de quillo che monta li prefati ducati 5.825 1 13%, ciascuno de vui farrà lo debito notamento in dorso de la presente de la quantità che ciascuna volta si extraherà, advertendo bene che non farà extractione alcuna che prima non sia notata in dorso de la presente per cautela de la regia corte et in ultima extractione, quando se compleiranno de satisfar li dicti duc. 5825 1 13% la presente debia restar et retenerse im potere de quello de la iurisdictione de lo quale se farà la ultima extractione. Et finché si ha

⁸⁶ Precede *no dep.*

⁸⁷ È l'inserto n. 3.

⁸⁸ È l'inserto n. 4.

⁸⁹ Vedi nota 13.

da exequire reste im potere del presentante, fando del tutto lo debito notamento in li vostri cunti per indempnità de epsa regia corte, et da li extrahenti ve farrite dare le solite et debite plegiarie de condur et discarricar li grani in terra et lochi de amici et confiderati de sua Cesarea Maestà et non in altra parte et in termino de sey misì, a die honerationis computandi, presentare lo testimoniale del dicto scarricamento secundo è il solito. Et cussì exequerite et non altramente per quanto havite cara la gratia de la Maestà Cesarea. Datum Neapoli, in eadem Camera Summarie die 26 mensis februarii XII^e indictionis 1539.

Post datum. Noterite in dorso de la presente li mille ducati che per lettera clausa sua excellentia provide che la dicta donna Letitia o persona legitima per sua parte li possa extrahere non obstante la clausura de le tracte, li quali sono in cunto de li dicti ducati 5.825 1 13%. La quale lettera ve serrà presentata per parte de la dicta donna Letitia. Data ut supra.

Hieronimus de Francisco locumtenens.

Capta est fideiussio Iohannes Baptista Coronatus magister actorum.

(Ad marginem). Se nota como la certificaroria diretta a la thesoreria generale, quale devea essere registrata appresso la suprascripta exequitoria, è registrata in lo presente registro fol. 122.⁹⁰

[10. Dichiarazione di Letizia Abravanel, con fideiussione del figlio Samuel, 26 febbraio 1539. Letizia si obbliga a soddisfare le richieste di eventuali aventi diritto sulla somma a lei riconosciuta in qualità di vedova ed erede di Yosef, in relazione a un contratto di compravendita di grano fra la Corte e la società di Yosef]

(Segg.) Eodem die XXVI mensis februarii 1539 Neapoli.

Magnifica domina Letitia Abravanel, uxor et heres ut dixit quondam Ioseph Abravanel, eius viri, presens apud acta regie Camere Summarie sponte etc., promisit et se obligavit ad penam dupli etc. quod casu in quem aliqua persona vel plures persone comparerent que pretenderet vel pretenderent habere ius aliquod contra regiam Curiam pro societate pro parte sive alia quavis iusta causa super partito facto cum dicta regia Curia per quondam Ioseph Abravanel de ducatis quinquemille ottingentumvigintiquinque, tareno uno, grana tresdecim et uno tertio, pro quo partito per dictam regiam Curiam solumtantum in tanta quantitate tractarum dicti ducati 5.825 1 13% prefate donne Leticie, tamquam uxori et heredi dicti quondam don Ioseph Abravanel eius viri, et si dicta regia Curia in futurum forte condempnaretur ad solvendum partem aliquam sive quantitatem de summa dictorum ducatorum 5.825 1 13%, prefata donna Letitia promisit et se obligavit solvere et satisfacere omnem quantitatem quam dicta persona compa-

⁹⁰ Si tratta del doc. n. III.

rens vel plures persone comparentes peterent de iure ipsi vel ipsis competeret super partito prefato dictorum ducatorum 5.825 1 13½ et de petitione prefata extrahere indemnem, inlesam ac penitus sine damno dictam regiam Curiam. Et pro maiori cautela et securitate dicte regie Curie dicta donna Leticia suum dedit et posuit fideiussorem principalem provisorem et observatorem omnium et singulorum prefatorum videlicet magnificum don Samuelem Abravanel eius filium. Qui magnificus don Samuel Abravanel filius dicte donne Leticie presens apud acta dicte regie Camere Summarie sponte etc. fideiubsit⁹¹ ac proprio privato et principali nomine pro eadem donna Leticia eius nomine promisit et se obligavit ad dictam penam dupli etc. curare et facere realiter modis omnibus et cum effecto, ita quod dicendo et allegando facisse posse suum et factum alienum promisisse non propterea excusetur quod, casu quo aliqua persona vel plures comparent que pretenderent habere ius aliquod contra dictam regiam Curiam pro societate pro parte sive alia iusta causa super partito prefato ut supra facto dictorum ducatorum 5.825 1 13½ per dictum quondam Ioseph Abravanel et dictam donnam Leticiam non esset solvendo, prefatus don Samuel promisit solvere et satisfacere omnem illam quantitatem ad quam teneretur et veniret condemnata prefata magnifica donna Leticia eius mater pro⁹² indemnitate dicte regie Curie et proinde tam dicta donna Leticia principalis quam dictus don Samuel eius filius et fideiussor ac principalis provisor et observator obligaverunt se ipsos et quemlibet ipsorum in solidum eorumque et cuiuslibet ipsorum heredes et successores et bona omnia ad penam prefatam etc. teneri etc. iuramento super calamo more hebreorum etc. in forma dicte regie Camere Summarie consueta etc.

III. Mandato di Alfonso d'Avalos, gran camerario del regno di Napoli, in favore di Letizia Abravanel. Napoli, 17 marzo 1539

Ordine ai mastri portolani di tutte le province del regno, tranne Terra di Lavoro, di permettere che Letizia Abravanel esporti grano dal regno con franchigia fiscale fino a per duc. 5825, tarì 1, grana 13½, somma di cui sua maestà è debitore nei confronti della donna, al momento dell'apertura delle tratte.

CAHJP, *Sammlung Moritz Stern* – P17, 1217. Fascicolo intitolato *Neapel Staatarchiv*, pp. 55-56. Copia di fine XIX sec. In testa al foglio si legge, della stessa mano: «Ibid., fol. 122», con riferimento all'Archivio di Stato di Napoli, *Sommaria, Commune* «X, tom. 92». Il registro dell'Archivio di Stato di Napoli è stato distrutto nel 1943.

⁹¹ Sta per *fideiussit*.

⁹² *Pro* ripetuto due volte.

Pro donna Letitia Abravanel hebraea.

Magnifico Mossen Alfonso Sanches, regenti generali thesaurario et del consiglio de la Cesarea Maestà in lo presente regno. Ve certificamo como lo infra-scritto di è stata expedita exequtoria per questa regia Camera cum inserta forma del regente, expedita per la Cesarea Maestà de sua executoria et consulta de questa regia Camera, directa a li magnifici mastri portulani de tutto il regno exceptuato quello de Terra de Lavore, per la quale se li ordina che permettano che donna Letitia Abravanel hebraea, o altra legitima persona per epsa, possa extrahere tanta quantità de grano per extra regnum, francha de tracta et senza pagamento alcuno, che lo dericto de epsa ascenda a la summa de ducati cinque milia octocento vinticinque, tarino uno et grana XIII ½ aperte che serranno le tracte per sua excellencia. Ex regia Camera Summarie die XXVI mensis februarii MDXXXVIII.

Augustinus de Francisco locumtenens.

Iohannes Baptista Coronatus magister actorum.

Iohannes Martino Pistachio, scrivano del magnifico Andrea de Campora, ho consignato la suprascritta certificaroria al magnifico Ferrante de Rosellis, et per clarezza de la verità ho facto lo presente notamento de mia propria manu. Data in regia Camera Summarie die 17 mensis martii 1539.

Martinus etc.

IV. Mandato di Alfonso d'Avalos, gran camerario del regno di Napoli, agli ufficiali della Sommaria. Napoli, 29 marzo 1539

Il provvedimento con la concessione a Letizia Abravanel di esportare grano dal regno si è perduto nel viaggio da Napoli all'Abruzzo. Ordine di rifarlo, previa verifica dell'effettivo smarrimento degli originali.

CAHJP, *Sammlung Moritz Stern* – P17, 1217. Fascicolo intitolato *Neapel Staatarchiv*, pp. 57-58. Copia di fine XIX sec. In testa al foglio si legge, della stessa mano: «Ibid., fol. 126», con riferimento all'Archivio di Stato di Napoli, *Sommaria, Commune* «X, tom. 92». Il registro dell'Archivio di Stato di Napoli è stato distrutto nel 1943.

Donne Letitie Abramanel

Magnifice vir (sic) etc. Li giorni passati per questa regia Camera foro expedite provisione del tenore sequente videlicet:

Alfonsus D'Avalos etc. pro ut tota forma regstrate sunt supra registro 104 usque ad registrum⁹³ 113 fol.,⁹⁴ et perché al presente per parte de la dicta donna

⁹³ Trascrizione errata per fol.

⁹⁴ Rinvio al doc. II.

Letitia Abramanel ne è stato exposto che le preinserte provisione avante che siano exequite né ancora presentate se son perse per lo camino da cqua in Apruzo con lo correro che le portava del quale non se ha possuto havere più nova, supplice⁹⁵ vogliamo provvedere a la sua indennità. Per tanto ve diciamo et comandamo che, non essendo state dicte preinserte provisione exequite né presentate como se expone, debian quelle et quanto in epse se contene ad unguem exequire et observare iuxta llo ro forma, continentia et tenore non fando etc. La presente finché se haverà da exequir reste al presentante. Dat. die 29 martii 1539. Post datum. Advertirite bene de non exequire un'altra volta le preinserte lettere quando ve fossero presentate le originale che se dicono essere perse, in che userrete ogni vigilantia et diligentia talché non se venga ad fare duplicata. Datum ut supra.

Augustinus de Francisco locumtenens.

Iohannes Baptista Coronatus magister actorum.

V. Mandato di Alfonso d'Avalos, gran camerario del regno di Napoli, agli ufficiali responsabili della grassa e dei passi di Abruzzo e Terra di Lavoro. Napoli, 21 maggio 1543

Ordine di lasciar uscire dal regno Simon Abravanel e la sua famiglia, in una o più volte, senza esigere alcun diritto per i beni mobili e i preziosi che trasporta, purché siano di sua proprietà, ai sensi del salvacondotto emesso dall'imperatore Carlo V e dalla regina Giovanna. Va pagato il diritto per le cavalcature.

CAHJP, *Sammlung Moritz Stern* – P17, 1217. Fascicolo intitolato *Neapel Staatarchiv*, pp. 2-9. Copia di fine XIX sec. In testa al foglio si legge, della stessa mano: «Archivio di Stato di Napoli. Regia Camera della Sommara. Comune 16 t. 96, fol. 108-111». Il salvacondotto è inserito nel mandato (n. 2).

[**1a.** *Mandato di Alfonso d'Avalos, 21 maggio 1543*]

(Ad margine) Don Simonis Abravaven

Alfonsus etc. Alli magnifici capitani de la grassa et arrendatori de le provincie de Apruzo et Terra de Lavore et ad tutti et singuli passeggeri, piazzarii, daterii, dohanerii, cabelloti, scafari et altri exactori de qualsevoglia vectigale et diricti constituti in dicte provincie et ultimi passi et exitura del Regno, inclusive ad chi la presente pervenerà et sarrà presentata et ad ciascuno de ipsi in solidum. In questa regia Camera sono state exhibite et presentate provisione de la Cesarea Maestà del tenor sequente, videlicet:

⁹⁵ Sta per *supplica*.

[2. Carlo V e Giovanna ai viceré di Napoli e Sicilia (Pedro de Toledo e Ferrante Gonzaga), Regensburg, 3 giugno 1541. Salvacondotto per gli ebrei espulsi dal Regno di Napoli, valido quattro mesi con 15 giorni di tolleranza, reiterati in caso di ricovero in porti del regno a causa di tempeste di mare. Autorizzazione a trarne copie]

Don Carlos por la divina clemencia emperador de los Romanos Augusto, rey de Alamaña, donna Juanna su madre y el mesmo don Carlos por la mesma gracia reyes de Castilla, de Aragon, de las dos Sicilias, de Hierusalem, de Hungaria, de Dalmacia, de Croacia, de Leon, de Navarra, de Granata, de Toledo, de Valencia, de Galicia, de Mallorca, de Sevilla, de Sardeña, de Corduba, de Corceca, de Murtia, de Giaen, de los Algarbes, de Algezira, de Gibaltare, de las islas de Canaria<s> e islas Indias y tierra firme de lo mar Oceano, archiduques de Austria, duques de Burguña y de Bravante, condes de Barcelona, de Flandes y de Tirol, señores de Vizcaya y de Molina, duques de Athenas y de Neopatria, condes de Rossellon y Ceritania, marqueses de Orestan y Goceano. A los illustres marques de Villafranca y principe de Molfecta, nuestros primos visoreyes, lugartenientes et capitanes generales en los nuestros reynos de Sicilia citra et ultra e a todos y qualesquier gobernadores, capitanes de justicia, oficiales, maestros portulanos, secretos, syndicos, electos e regidores de qualesquier provincias, ciudades, tierras, lugares, partes y puertos de las marinas de los dichos nuestros reynos e qualesquier capitanes de nuestras galeras y que estan y andan a nuestro sueldo y en nuestro servicio y a los oficiales y gente dellas y a los padrones, oficiales y gentes de qualesquier fustas que⁹⁶ anduvieré de armada de mercantia, en qualquier manera que sean nuestros subditos y vassallos y otras qualesquier personas a quien lo contenido en las presentes tocaré y atañaré en qualquier manera y a cadauno e qualquier dellos salud y dilection. Sabet que, conociendo de quanto daño y detrimento ha seydo por lo passado e podria ser adelante la habitacion, contractacion y comunicacion de los judios y ebreos que habitan en el dicho nuestro reyno de Napoles, asi por lo honor y servicio de nuestro sennor, como para la seguridad y conservacion del⁹⁷ y comun beneficio de los poblados y moradores en el, y por consequiente de quanta utilidad y provecho para todo la ausencia y salida de los dichos judios y por descargo de nuestra real consciencia, accordamos y resolvimos los dias passados que todos los dichos judios fuessen hecchados dal dicho reyno, dandoles e prefigiendoles termino de quatro meses, dentro del qual se troviessen de partir y yrse del segund, mas particularment en la orden y publicacion que nuestro visorey de Napoles ha hecho cerca desto por

⁹⁶ Segue *que* ripetuto per errore.

⁹⁷ Forse è stato omissso *estado*.

nuestro mandado se contiene, y queriendo proveer como lo que de los dichos judios quesieren salir y yrse por mar del dicho reyno no sean mal trattados en su salida, por la presente de nuestra certa sciencia y real auctoridad los guiamos y assecuramos y tomamos de baxo de nuestro seguro y amparo, paraque embarcandose dentro del termino quel es esta sennalado y mandado para salir del dicho reyno por quinze dias luego seguietes y durante aquellos sean y estean seguros en los navios en todos e qualesquier puertos y mar del dicho nuestro reyno de Napoles paraque puedan navegar y yr a desbarcar a la parte que quisieren yr, y sean tenidos y trattados asi en los puertos como en la mar como personas de nos assecuradas sin que por las dichas nuestras galeras y armada y oficiales y gente dellas, ni por otros subditos y vassallos nuestros, no puedan ser mal trattados, impedidos, detenidos, tomados, molestados ni agraviados, ausi en sus personas como en sus bienes, ropa y hazienda que con sigo llevaren en manera alguna, antes les dexen y consientan libremente hazer su viaje a la parte e lugar que ellos quesieren y escogieren de yrse, y porque podria ser que partiendo de los puertos del dicho reyno dentro del termino de los dichos quinze dias, por fortuna y tiempos contrarios, fuessen constrennidos a bolver a algunos puertos del dicho reyno o a Sicilia e a otros de nuestros senorios, en este caso queremos y mandamos que no saliendo en tierra les valga et sea guardado este nuestro seguro por otros diez dias luego seguietes despues de complidos los dichos quinze dias durante los quales sean guiados y assecurados y tenidos y trattados ellos y sus haziendas como arriba se contiene, y para que com mas seguridad los dichos judios salgan del dicho nuestro reyno y hagan su viaje, queremos y mandamos que se les den y hayan dar los navios que⁹⁸ huvieren menester para hazer su viaje al precio y flete che fuere justo, para exequicion de lo qual por la misma presente de nuestra certa sciencia y real auctoridad os encaragamos y mandamos expressamente a todos e a cadauno de vos a quien todo lo suso dicho o parte dello toccare que asi lo guardeys, observeys, executeys y cumplays como arriba se contiene, guardando attentamente los unos y los otros de no hazer ni permitir que sea hecho el contrario en manera alguna per quanto nuestra gratia os es cara y en la pena de dos mil ducados de oro a nuestros cofres appecataderos deseays no incorrir, y porque serra cosa impossibile y muy difficil sendo los dichos judios separados los unos de los otros y en diversas naves y a diversas partes poder mostrar quando fuesse menester originalmente esta nuestra patente de salvocondotto, queremos y mandamos que della se puedan hazer y hagan una y muchas copias o transumptos per mano de scrivano publico, a las quales siendo auctenticas e en la forma que conviene saccadasse de y haya dar la misma fe que a esta misma, y ausi mismo queremos y ordenamos que los

⁹⁸ Aggiunto nell'interlineo.

judios que tomieren de gozar desto nuestro salvocondotto hayan de traer y tragan del dicho nuestro visorey o de los gobernadores de las provincias y justitias del dicho reyno de Napoles donde se embarcaren certificacion y testimonio de como son de los que habitan en el y se van cumpliendo el dicho nuestro mandamiento porque no entendemos ni es nuestra voluntad de concederle a otros judios ningunos. Datum en Ratisbona a tres dias del mes de junio año mil quinzientos y quarenta y uno.⁹⁹ Yo el rey.

Vidit Perr.to [sic] pro prothonotario et magistro camerario. Figueroa regens. Camalonga pro generali thesaurario. Sacra Cesarea et catholica Maiestas mandavit mihi Alfonso Idiaque. Non quia duplicata mas [sic] pro taxatore. In Partium xxviii°, registro¹⁰⁰ ccviii.

[1b. (continua) Mandato di Alfonso d'Avalos, 21 maggio 1543]

Et perché don Samuel Abranavel hebreo se vole partire da quisto regno con la sua fameglia et robba per virtù de l'ordinatione de la Cesarea Maestà et como per le preinserte provezione et lettere de la Maestà Cesarea vederite a l'ossire ponno portare tutte loro robbe y hazienda, tra le quale se intendano tucti loro robbe mobile, suppellectili, oro, argento et joye, però, in exequitione de le preinserte provisione de sua Cesarea Maestà, ve dicimo et comandamo che, a l'uscire che farà dicto don Samuel o vero la sua fameglia che portarà la presente, la debiate lassare passar in una o più volti secundo che accaderrà andare senza alcuno impedimento con tutti li suoi suppellectili, oro, argento et joye et altre sue robbe mobile, non li fando pagare cosa alcuno, actento per li mobili et suppellectili non se paga dericto, constandove però per iuramento de li condecori che dicte robbe siano de epsò don Samuel et non de altra persona, né etiam li farrite pagar cosa alcuna per dericto de escasatura, et non fari(te) el contrario et sub pena de cento onze. La presente etc. Datum Neapoli die xxi mensis maii 1543.

Post datum. Ne farrite pagare lo dericto de le cavalccature che con loro menano. Datum ut supra.

B. Camerarius maiestatis Cesaree locumtenens.

Nardus Antonius de lo Rizio pro magistro actorum.

VI. Mandato di Alfonso d'Avalos, gran camerario del regno di Napoli, in favore di Abram Sarfati. Napoli, 21 maggio 1543

⁹⁹ Al margine, a matita, di mano di Stern, si legge *Regensburg 1541 Juni 3*.

¹⁰⁰ Trascrizione errata per *fol*.

Ordine agli ufficiali responsabili dei passi di Abruzzo e Terra di Lavoro di lasciar passare Abram Sarfati e la sua famiglia, in una o più volte, senza esigere alcun diritto per i beni mobili che trasporta, ai sensi della patente imperiale. Va pagato il diritto per le cavalcature.

CAHJP, *Sammlung Moritz Stern* – P17, 1217. Fascicolo intitolato *Neapel Staatarchiv*, pp. 12-13. Copia di fine XIX sec. In testa al foglio si legge, della stessa mano: «Archivio di Stato di Napoli. Regia Camera della Sommaria tom. 96, fol. 112».

Don Abraham Sarfati¹⁰¹

Alfonsus etc. Ad tutti et singuli passagierii, piazzarii, daheri, dohanerii, cabeloti, scafari et altri exactori de qualsevoglia vectigale et diricti constituti in Apruzzo et Terra de Lavore fine a li ultimi passi et exitura del Regno, inclusive ad chi la presente pervenerrà et sarrà presentata et ad ciascuno de epsi in solidum. Perché don Abraham Sarfati hebreo si ha da partire da quisto Regno con la sua casa, roba et fameglia per l'ordine de sua Cesarea Maestà et se vole conferire fora Regno, però ve dicimo et comandamo che lo debiate lassare passare per li passi et lochi de le iuresditione vostre senza impedimento con le robbe sue mobile et suppellectile che porta et con la sua fameglia, actento così lo ha ordenato la Cesarea Maestà per sue patente et provisione, senza intertenerli per sballare né cercare le sue caccine, fardelli o balice,¹⁰² non li fando pagare cosa alcuna per dicti mobili et suppellectili, ma per la cavalcatura che menano per uso loro li farrite pagar li debiti diricti, et quanto a la scasatura non li farrite pagare dericto né cosa alcuna, non fando lo contrario etc. et sub pena de cento onze. La presente etc. Datum Neapoli die xxi° mensis maii 1543.

B. Camerarius magistri camerarii locumtenens.

Nardus Antonius de lo Rizio pro magistro actorum.

VII. Mandato di Alfonso d'Avalos, gran camerario del regno di Napoli, ai secreti e maestri portulani di tutte le province tranne Terra di Lavoro. Napoli, 29 giugno 1543

In ottemperanza all'ordine del viceré Pedro de Toledo, ordina di consentire a Letizia Abbravanel esportazioni di grano con franchigia di 4.000 ducati ("tratte"), da farsi secondo le regole consuete dopo l'esaurimento dell'appalto concesso ai mercanti Alessandro Capone e Angelo Biffoli.

CAHJP, *Sammlung Moritz Stern* – P17, 1217. Fascicolo intitolato *Neapel Staatarchiv*, pp. 14-20. Copia di fine XIX sec. In testa al foglio si legge, della stessa mano: «Ar-

¹⁰¹ Al margine destro. Sopra si legge, a matita, di mano di Stern *An. 1543*.

¹⁰² Sta per *valigie*.

chivio di Stato di Napoli. Regia Camera della Sommaria tom. 96, fol. 112». L'ordine di Pedro da Toledo è inserito nel documento.

[1a. *Mandato di Alfonso d'Avalos, Napoli, 29 giugno 1543*]

Pro donna Letitia Abramavel

Alfonsus etc. Magnificis viris regiis secretis et magistris portulanis provinciarum Calabriae, Terre Bari et Capitanate, Idrunti et Basilicate ac Principatus Citra et Aprutii nec non et portulanotis Termularum et Sortorii¹⁰³ sive eius locibus et substitutis in solidum fidelibus regiis et amicis nostris carissimis. Per parte de la infrascritta supplicante sono state in questa regia Camera presentate lettere de l'illustrissimo signor vicerré clause et sigillate del tenore seguente:

[2. *Pedro de Toledo agli ufficiali della Sommaria, Pozzuoli 23 maggio 1543. Ordina di consentire a Letizia Abravanel esportazioni di grano con franchigia di 4.000 ducati, a scomputo del suo credito verso la corte*]

Carolus Quintus Romanorum imperator semper Augustus, rex Germanie, Iohanna mater et iddem Carolus Dey gratia reges Castelle, Aragonum, utriusque Sicilie, Hierusalem, Hungarie etc. Illustres et magnifici viri collateralis Consistorii regii fideles dilectissimi. Havendo la Maestà Cesarea con soe lettere ordinato et comandato che li iudey se ne vadano del regno et perché sapete che donna Letitia Abrabanel have da consequir da la regia corte ducati quactro milia currenti, quali se li deveno de resto de maggiore summa, et considerato noy che la regia corte non have de presenti forma né maniera de posserli pagar et satisfare dicta quantità de dinari, acziò se nne possa andare como soa maestà comanda, si non sopra le tracte; per questo et per altri degni respecti moventeno la mente nostra semo remasti contenti, sì como per tenore de la presente ne contentamo, che dicta donna Letitia o alcuno per sua parte possa extrahere o far extrahere dal presente regno, per le terre et lochi de amici et confederati¹⁰⁴ de sua maestà, fornito che serrà il partito che la regia corte ultimamente have facto con li merchanti, tanta quantità de grano che la tracta de epsi aspectante a la regia corte ascenda a la summa de li predicti quactromilia ducati devuti a decta donna Letitia. Per tanto ve dicimo et ordinamo che date ordine ad chi spectata che, fornito che serrà dicto partito, dicta donna Letitia o altro per sua parte possa extrahere dicto grano ascendente a la prefata summa, dando plegiaria di como lo haverranno facto discarrecar in le terre de amici et confederati de dicta Maestà Cesarea et non in altra parte, et recuperando la consulta et cautele per indempnità de la regia corte.

¹⁰³ Trascrizione errata per *Fortorii*.

¹⁰⁴ Segue depennato *tanta quantità de grano che la tracta de epsi aspectante*.

Et cossì exequerriti et non altramente si amate la gratia et servitio de la sua maestà. La presente resta al presentante. Datum Putheolis die XXIII mensis maii 1543. Don Pedro de Tholedo.

Vidit de Colle regens.
 Vidit Ciccus Loffredus regens.
 Vidit Martialis regens.
 Alfonsus Sanche generalis thesaurarius.
 Martiranus secretarius.
 In Partium registro XXXVIII.

[1a. (continua) *Mandato di Alfonso d'Avalos, Napoli, 29 giugno 1543*]

Et volendo noy obedir ad quanto sua illustrissima signoria ne ordina et comanda, inspecto per nui lo tenore et forma de lo presente ordine de sua excellentia et de la consulta expedita per questa regia Camera olim die XII februarii 1543, registrata in registro Consultarum 22 fol. 161 directa a la excellentia soa, per la quale appare la dicta donna Letitia restare consequire et havere dalla regia Corte per complimento de maggiore summa, secondo per la dicta consulta appare, a la quale in omnibus et per omnia ne referimo ducati 4.825, tarì 1, grana 13 $\frac{1}{2}$ et, perché in dorso de dicta originale consulta si è facto notamento per la regia thesoreria generale sub die 28 mensis maii 1543 de quisto pagamento de ducati 4.000, ve dicimo et offitii regia auctoritate qua fungimur ordinamo et comandamo che debeat ad unguem observare lo preinserto ordine de sua illustrissima signoria, iuxta sua continentia et tenore senza dubio et impedimento alcuno, finita che serrà la extractione se deve fare per li magnifici Alexandro Capone et Angelo Biffoli ad causa del partito per loro facto con¹⁰⁵ la regia corte sopra le tracte de quisto regno advertendo che, durante la dicta extractione se ha de fare per li prefati, non se possa per dicta donna Letitia o per altro per sua parte extrahere cosa alcuna, ma finita la dicta extractione la lasserite extrahere iuxto lo preinserto mandato de sua excellentia et non altramente, lo quale ad unguem observarite et ad tale che non se faccia maggiore extractione de quello che montano li dicti ducati quattromila che sua excellentia concede che si possano extrahere secondo in lo dicto ordine si contene. Ciaschuno de voy debia fare notamento in dorso de la presente de la quantità che ciascuna volta se extraherrà, advertendo bene de non fare extractione alcuna che prima non sia notata in dorso de la presente per la cancellaria de la regia Corte. Et, in la ultima extractione et quando se complerranno de satisfare li dicti ducati 4.000, la presente debia restare et retinersi im potere di quello da la iurisdictione del quale se faria la ultima extratione, et sin che se ha

¹⁰⁵ Inserito in interlineo al posto del depennato *nel*.

da exequire resta im potere del presentante, fando del tucto debito notamento in vostri cunti per indempnità de la regia corte, et da li extrahenti ve farriti dar le solite et debite plegiarie de condurre et discarricare li grani in terre et lochi de amici et confederati de sua Cesarea Maestà et non in altra parte et in termino de sey mesi, a die honerationis computandi, presentare lo testimoniale del dicto discarricamento secondo il solito et cossì exequerriti et non altramente, per quanto ha(vi)ti chara la gratia de la Cesarea Maestà. Datum Neapoli in regia Camera Summarie die 29 iunii 1543.

Post datum. Lo infrascritto dì ne havemo certificato la regia scrivania de ragione per indempnitate de la regia Corte. Datum ut supra.

Bartholomeus Camerarius locumtenens.

Iohannes Baptista Brancaleo rationalis.

Nardus Antonius de lo Rizio pro magistro actorum.

VIII. Alfonso d'Avalos, gran camerario, a Geronimo e Cesare Pignatelli, scrivani di razione. Napoli, 29 maggio 1543

Comunica che a Letizia Abravanel sono state concesse esportazioni di grano per il valore di 4.825 ducati.

CAHJP, *Sammlung Moritz Stern* – P17, 1217. Fascicolo intitolato *Neapel Staatarchiv*, pp. 21-23. Copia di fine XIX sec. In testa al foglio si legge, della stessa mano: «Ivi, vol. 99 fol. seq 34» a significare Archivio di Stato di Napoli, *Sommaria, Commune* «18, tom. 99 (an. 1543-49), fol. seg. 34». L'ordine di Pedro da Toledo è inserito nel documento.

Certificatoria pro dicta donna Letitia Abramavel

Magnifici don Ieronimo et Cesare Pignatelli scrivarii de razione in solidum et de la Cesarea Maestà in quisto regno. Havemo reciputo lettere in questa regia Camera per parte de la infrascritta supplicante del tenore sequente:

Carolus Quintus Romanorum imperator sempre Augustus, rex Germanie, Iohanna mater et idem Carolus Dey gratia reges Castelle, Aragonum, utriusque Sicilie, Hierusalem, Hungarie etc. Illustres et magnifici viri collateralis consistorii regii fideles dilectissimi, havendo la Cesarea Maestà con soe lettere ordinato et comandato che li iudey etc. (come ne la precedente, fino all'Im¹⁰⁶ xxxiiii f. xxxiiii), et perché in virtù de le preinserte lettere de soa excellentia, lo infrascritto dì, ad in-

¹⁰⁶ Probabile errore di trascrizione. Il riferimento è al registro *Partium* 33 (numerazione antica), a cui rinvia lo scrivano della Sommaria, perché non copia l'inserito, cioè il nostro doc. VII.

stantia de la infrascritta supplicante, havemo exposito exequitorio a li maestri portulani de li porti et carricatorii del presente regno che, finita a extractione che de presenti se fa per li magnifici Alexandro Capone et Angelo Biffoli per cuncto del partito che hanno facto con la regia Corte, che promectano la dicta donna Letitia, o altra legitima persona per epsa, possa fare la dicta extractione per la summa de ducati quactromilia currenti conforme al dicto ordine del prefato illustrissimo signor viceré, al quale nde referimo, per cunto de li ducati 4.825, tarì 1, grana 13½ che, ad complimento de maggior summa, se deveano a dicta donna Letitia, como appare per una consulta de questa Camera expedita olim die XII mensis februarii 1543, referita in Consultarum 22, f. 161, in dorso de la quale se è facto notamento per la regia generale thesoreria de la expeditione de le preinserte lettere. La quale consulta originalmente se conserva in questa regia Camera in potere de l'infrascritto rationale, ve nde donamo però notitia acziò per indempnità de la regia Corte nde possate fare il debito notamento in li libri de quisso offitio. Datum Neapoli in eadem regia Camera Summarie die 29 mensis maii MD°XXXIII.

Bartholomeus Camerarius locumtenens.

Ioannes Baptista Branchaleo rationalis.

Nardus Antonius de lo Riczio pro magistro actorum.

Ad calcem Certificatoria a la scrivania de ratione cum inserta forma de le lettere de sua excellentia per li ducati 4.000 dati sopra le tracte a donna Lucretia [sic] Abrabanel.